QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
19 Gennaio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 16

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 49-039, 80-590, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 280, Annunci Stampa e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; addomi dir. Roma L. 1000 più L. 200 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche comuni L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7200, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'Agro pontino e la riforma agraria

Credo che fosse stato dopo il '30, certo prima della guerra etiopica: un nobiluomo inglese, colto, amante dell'Italia come molti della sua casta, e per niente filofascista, (quasi un'eccezione dopo la frase di Churchill del 1927: *se fossi italiano sarei fascista*) venne in Italia e fu ricevuto da Mussolini.

Questi avendo saputo che il suo «visitor» amava l'agricoltura, lo fece accompagnare all'agro pontino dove allora si lavorava alla bonifica: «Quel che non avevano saputo fare i papi per tanti secoli, e neppure l'Italia liberale, lo faceva finalmente il Duce». L'agro pontino fu così un numero della propaganda fascista; il nobiluomo inglese ne fu vinto e tornando a Londra mi parlò dei miracoli mussoliniani.

Se egli venisse oggi e visitasse quell'agro, potrebbe dire che gli italiani buttano i denari... dello Stato e non ne sanno usufruire; ovvero, che Mussolini seminò quel che i successori non sanno raccogliere; o, infine, che vi è mancata una concezione e una direttiva economica.

Non parliamo del rapporto fra investimento e reddito. Si tratta di un'opera che, a parte la propaganda a favore del regime, doveva redimere una zona malarica e renderla redditizia. Se quell'agro si dovesse bonificare oggi, se ne ridiscuterebbero di sicuro e i criteri e i metodi.

Questo, che conta poco per la situazione quale è oggi, conta moltissimo per l'indirizzo pratico delle molte bonifiche in corso e di quelle future e per il relativo appoderamento; ecco perchè ne scrivo.

Sopra sessantamila ettari, che formano l'agro pontino, se ne hanno quarantasei mila e 700 che formano 2885 poderi; dei restanti, novemila e 400 sono terreni retrocessi o venduti ovvero occupati per opere di bonifica; e tre mila e 900 ettari non sono ancora stati appoderati.

Non ostante che il prezzo medio per ettaro fosse stato, nel 1941 di lire 14.300, nel 1946 di lire 41 mila, e non ostante che il prezzo del riscatto ventennale rappresentasse l'8 per cento del capitale, la condizione attuale del coltivatore pontino non può dirsi prospera; l'agro si presenta nella media in condizioni di mediocre produttività.

Anzitutto vi grava assai la disponibilità della forza lavorativa, rispetto al fabbisogno, essendovi un'eccedenza di 40 unità per ettaro al di là del fabbisogno reale che è di sole 45 unità. Il fatto è sintomatico e deve far pensare a quanti credono che le quotizzazioni e le piccole proprietà contadine, anche se fatte per disposizioni legislative, rendano possibile un largo assorbimento di mano d'opera al di là della media economica.

Nell'agro pontino si fece un errore in partenza: la proibizione delle culture arboree e legnose, perchè allora l'Italia era in regime di *autarchia*, nonchè in piena *campagna del grano*. Non poteva mancare la rettifica, dati i terreni vulcanici sabbiosi e litoranei che vi sono. Così fu introdotta nei contratti la clausola delle piantagioni arboree. Purtroppo, fin ora non si ha che il 2 per cento di tutto il territorio messo a vigneti e ortaggi, e solo l'8 per cento a prati artificiali ed erbai.

L'agro pontino, pur essendo stato appoderato, con strade, case e corsi d'acqua, che non si hanno nei soliti latifondi meridionali e siciliani, è in media trattato con metodi e sistemi quasi identici. Il 35 per cento è a cereali, il 27 per cento a pascoli di riposo, il 20 per cento per rinnovi. Fra le culture di rinnovo vi sono la bietola e i pomodori.

Il primo segno della retrocessione del potere produttivo dell'agro è il fatto, che al 1943 si avevano presenti circa trenta mila bovini (ed erano relativamente pochi); nel 1948 i bovini erano scesi a quindici mila, dei quali una notevole parte non appartenente ai concessionari dei poderi si bene tenuta in società. Altro segno significativo: nel biennio 1938-40 vi si impiegarono 165 mila quintali di concimi fosfatici, 35 mila di azotati e 5 mila di potassici; nel 1947-48, appena 5 mila di fosfatici, e 1000 di azotati. Pur dando alle cause di guerra tutta la dovuta importanza, basta un raffronto fra l'impiego di concimi chimici in zone a larga cultura intensiva della Campania e del Lazio e parecchie anche dello stesso agro pontino, e la media sopraindicata, per notarne la grave deficienza.

Fra i tanti motivi, ce n'è uno decisivo: ai 2.800 poderi circa 700 sono lasciati quasi incolti; di 50 si sono regolate le retrocessioni all'Opera dei Combattenti, altre retrocessioni sono in corso.

Questo esempio, tipico per le trasformazioni agrarie del Mezzogiorno, dovrebbe dare a pensare a tutti i pianificatori in grande, che si sono abbattuti sull'agricoltura italiana, e che credono che il tocca-sana della produttività e dell'impiego di mano d'opera sia la piccola proprietà contadina. Questa idea sta conducendo l'attuale governo a intaccare la grande proprietà a cultura intensiva, che ha raggiunto un alto grado di rendimento, con la prospettiva di una, purtroppo, non indifferente degradazione produttiva sul piano nazionale, e di conseguenza, di un minore effettivo impiego di mano d'opera e più grave disoccupazione.

Chè se il Governo, dopo avere speso non meno di settecento miliardi per ridurre un solo milione di ettari a proprietà contadina, vorrà continuare nel metodo attuale di una pressione fiscale eccessiva, di contributi agricoli unificati insopportabili e di imponibile di mano d'opera sproporzionato al fabbisogno, finirà col far cadere l'asino per strada per troppo carico sul dorso. I miliardi, in tal caso, saranno male impiegati in partenza.

Una delle cause dell'attuale situazione dell'agro pontino è la mancanza di capitale di esercizio: il credito agrario è scarso, male organizzato e, salvo eccezioni, troppo costoso (come tutto il credito bancario italiano). I piccoli proprietari contadini, che non hanno altre risorse estranee al podere, non possono rischiare, non possono attendere; hanno bisogno di realizzare anno per anno (mese per mese direi) quel che serve alla vita domestica e ai bisogni aziendali; il grano (prezzo politico, s'intende) li soddisfa; il prezzo alto riduce (nella piccola azienda domestica) la necessità di aumentarne la produzione con sacrifici non necessari e spesso superiori alle capacità aziendali.

I piccoli proprietari si decidono a piantare vigneti o frutteti solo al margine della cultura granaria, tranne che non vi sia nella zona una cultura intensiva sviluppata, che abbia un commercio produttivo discretamente assicurato, come avviene per i vigneti, i giardini di agrumi o per gli ortaggi. Ma questo non è il caso della zona del latifondo come nell'agro pontino; questo è il caso delle fortunate zone della Campania felice, della Conca d'Oro, delle pendici dell'Etna, dell'agro di Lentini e Francofonte, delle coste del Messinese e della Calabria o di una Amalfi.

Quanti, non dico anni, secoli di lavoro han creato queste oasi felici; eppure queste esigono sempre capitale fresco per il rinnovo, per la cura fitosanitaria, per la industrializzazione dei prodotti, per l'organizzazione del commercio.

Che tutto ciò possa farsi da ministeri, enti statali e parastatali, io ho poca o nessuna fede. Bisognerebbe in tutta questa agitazione politica, riformatoria e pianificatrice togliervi la parte demagogica e introdurvi la parte che spetta alla tecnica economica. Il che non è facile.

Luigi Sturzo

34 Vescovi prigionieri oltre la cortina di ferro

Roma, 18 gennaio.

E' uscito oggi l'annuario pontificio per il 1950, dal quale risulta che 34 tra arcivescovi, vescovi e vicari generali di diverse diocesi sono in prigione per la fede o esiliati o deportati o impediti nel loro ministero. Si tratta di sacerdoti che compivano la loro missione nei paesi oltre la cortina di ferro.

Il corpo diplomatico pontificio risulta composto di 33 nunzi apostolici; 3 reggenti e 4 incaricati d'affari. I delegati apostolici sono 18, mentre esiste un unico «inviato speciale della Santa Sede» in Etiopia.

Oggi giornata decisiva per la soluzione della crisi

Una ridda di combinazioni - Si parla anche di un Gabinetto a due soli partiti - Repubblicani e liberali tentano di escludersi a vicenda - Le esigenze dei social-democratici giudicate eccessive dai d. c. - De Gasperi affretta i tempi

Roma, 18 gennaio.

Quinta giornata dall'apertura ufficiale della crisi; seconda giornata di carattere interlocutorio. Si dice che De Gasperi veglia domani «tirar le fila», come è stato annunciato ieri sera «e non è escluso che ad un certo momento il ritmo si accelerì per troncare manovre e contromanovre che fanno perdere un tempo prezioso senza apportare elementi positivi alla reale definizione del programma del nuovo governo». Questo si legge nella «ultimissima edizione della notte» di un quotidiano, che gli strilloni hanno cercato di diffondere sotto la pioggia ad una folla di passanti frettolosi e distratti.

E' cominciato infatti a subentrare un sentimento di disinteresse per i dibattiti, i concilliaboli e le notizie contraddittorie di questi giorni. Se il Presidente designato su cogliere l'avvertimento psicologico che viene dalla pubblica opinione, non è da escludere che cerchi veramente la maniera per abbreviare i termini. E' andata questa sera al Quirinale per riferire ad Einaudi sulla situazione generale: ritornato in ufficio dopo un colloquio di circa un'ora, ha ricevuto subito le prime delegazioni parlamentari chiamate al secondo turno delle consultazioni: precisamente la delegazione democristiana, formata da Spataro, Rapelli e Petrilli.

Fare in fretta

L'udienza era in programma per domani mattina e l'anticipo è visto in relazione alla probabile intenzione di fare la fretta. Si riuscirà allo scopo? Fino a stasera le ragioni di ottimismo non erano molte, a dire il vero. Anzi, c'è un tale disorientamento che ha circolato e ha preso qualche consistenza la voce che due partiti formeranno il Governo: ma sul partito destinato ad essere il secondo della futura combinazione (è ovvio che sul primo non sussistono dubbi) le previsioni non concordano. Chi dice che saranno i repubblicani (e questo è il caso del *Momento Sera*), chi i socialdemocratici. Dei liberali non si parla: tutti i profeti di questa sera li hanno buttati a mare con disinvolta decisione.

Le ragioni di simile ostracismo sono facili a spiegare. La direzione del partito di via Frattina «si è irrigidita sulle posizioni stabilite in dicembre dal suo consiglio nazionale». Praticamente non ha approvato all'unanimità un ordine del giorno Cocco Ortu che richiede: sistema proporzionale nelle elezioni comunali, regionali e provinciali; legge sul referendum da emanare prima delle elezioni regionali; programma comune ispirato a reciproca lealtà e fondato sulla considerazione delle diverse esigenze dei singoli partiti. Poi ha approvato un ordine del giorno presentato da Corbino che riguarda la politica economica e che chiede: 1° assoluto raggio della lira solo al dollaro, sulla quota attuale di 625-630; 2° direttiva economica unica tale da favorire gli sviluppi dell'iniziativa privata; 3° politica di investimenti capace di favorire l'agricoltura e il Mezzogiorno e alimentata da prestiti interni ed esteri; 4° nessun inasprimento della pressione fiscale; 5° potenziare l'edilizia, affrontare il problema della disoccupazione procedere alla liquidazione dei danni di guerra.

Un ultimatum

Senza dare alcun giudizio sul merito del programma economico liberale e senza ricercare a qual punto coincida con le richieste formulate dal dott. Costa nel corso della conferenza fatta ai giornalisti stranieri alla vigilia dell'apertura della crisi, basterà dire che i liberali considerano come necessaria garanzia dell'applicazione di esso l'assegnazione di un dicastero economico ad un liberale: probabilmente allo stesso Corbino.

Questa richiesta viene in concorrenza a quella fatta dai repubblicani all'on. De Gasperi in favore dell'on. La Malfa. E se già abbiamo detto i giorni scorsi che il Presidente designato non vedeva molto favorevolmente l'accoglimento del desiderio repubblicano, questa sera diremo che dai primi commenti che si sono raccolti negli ambienti democristiani neppure la richiesta liberale ha rilevanti possibilità di venire accettata. Si dice nettamente che essa contrasta con la decisione già presa dal consiglio nazionale e dai gruppi parlamentari della D. C. e si conclude denunciando con una certa irritazione che i liberali danno prova di una intransigenza affatto fuori di luogo: «dimenticando il proprio peso, il partito liberale italiano ha perduto il senso delle proporzioni», si dice questa sera nelle sale di palazzo dei Gesù.

La concorrenza in alto fra repubblicani e liberali per ottenere un ministero economico sembra pertanto destinata a rimanere sterile: ciò nonostante il partito repubblicano italiano non perde l'occasione per riaffermare questa sera, sulle colonne della *Voce*, l'opportunità, meglio la necessità, di eliminare il concorrente. Torna quindi a ripetere i motivi che non vedono favorevolmente la presenza dei liberali in un governo da «terzo tempo»: cioè la nota posizione dei liberali nei confronti della riforma agraria.

La scelta, com'è ovvio, si pone in questi termini: o De Gasperi prende nel governo i liberali e «il nostro compito — avverte la *Voce* — diverrebbe quello di oppositori costituzionali»; oppure lascia fuori i liberali e a questo prezzo avrà la collaborazione dei repubblicani. Secondo l'interpretazione del *Giornale d'Italia* De Gasperi potrebbe appigliarsi a una terza soluzione, lasciando fuori i due litiganti. E ne godrebbero i socialdemocratici entrando soli nel governo e fare la parte dei brillanti secondi. Stando alle voci che si raccolgono nelle anticamere del partito repubblicano italiano — la sede è in una vecchia casa dell'antica via dei Prefetti, presso il Campo Marzio — la soluzione sarebbe caldeggiata dalla corrente intransigente che fa capo a Parri.

Verso la conclusione

Ma c'è anche qualcuno, come si è detto, che si prospetta diversamente il futuro governo bicolore: democristiani e repubblicani con esclusione dei social democratici. Pare difatti che i social democratici, considerandosi gli alleati necessari di De Gasperi, abbiano in questi giorni passato il segno nel fare la voce grossa: l'*Umanità*, ad esempio, nell'esporre la richiesta del partito avrebbe assunto un tono che ha irritato la Democrazia Cristiana: «E' un tono — scrive il *Popolo* stamane — da «prendere o lasciare» che non soltanto dimostra in chi lo ha usato mancanza di senso di proporzione, ma che non è certo il più adatto per favorire il raggiungimento di chiare intese democratiche». C'è di nuovo il richiamo al senso delle proporzioni, come già si è notato nel caso dei liberali, ma in più c'è il fermo avvertimento che in materia di legge elettorale — uno dei punti di dissenso tra partito socialista lavoratori italiani e Democrazia Cristiana — «la Democrazia Cristiana per la responsabilità che sente di avere di fronte al Paese non può assumere deliberazioni suscettibili di determinare l'inefficienza delle amministrazioni».

Per tagliar corto l'on. De Gasperi vuole accelerare i tempi. Domani a mezzogiorno riceverà insieme nel suo studio al Viminale gli esponenti dei gruppi (Casati e De Caro per il partito liberale italiano; La Malfa e Macrelli per il partito repubblicano italiano; D'Aragona, Bocconi, Bennani e Simonini per il partito socialista lavoratori italiani) e domani sera stessa egli potrebbe recarsi al Quirinale per accettare formalmente l'incarico che sabato mattina ha accolto con riserva.

Domani difatti nell'udienza collegiale si potrà dire tutto e trarre tutte le conclusioni. Dei suoi collaboratori l'on. De Gasperi ha avuto anche per oggi la consueta ragione di informazioni e consigli: si è cominciato con una riunione che ha visto intervenire Piccioni, Pella, Bertone, Vanoni in qualità di ministri dei dicasteri economici e il dott. Ferrari Aggradi come tecnico del CIR, e che ha avuto per tema la politica degli investimenti. Poi si è avuta una udienza concessa all'on. Morelli, che in nome della I.C.G.I.L. ha presentato al Presidente del Consiglio la proposta di istituire una specie di consulta sindacale che dovrebbe costituire a titolo provvisorio il costituendo consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Avrebbe come compito specifico la lotta contro la disoccupazione e il regolamento delle questioni del lavoro.

Si legge in un comunicato che la proposta ha avuto il gradimento del Presidente del Consiglio: «L'on. De Gasperi ha affermato di riconoscere tutta l'importanza dell'organizzazione del lavoro; perciò la nuova legge sindacale dovrà dare ai sindacati una investitura giuridica che rafforzi la loro funzione e il loro influsso nella vita economica sociale e garantisca la loro libertà ed efficienza. Frattanto il governo — conclude il comunicato — intende continuare a svolgere un'azione moderatrice in favore dei lavoratori». A sinistra si è detto subito che la proposta di Morelli non è altro che una cerbottana diversiva e si consiglia ai socialdemocratici di non lasciarsi cogliere da questo nuovo specchietto per le allodole, bensì piuttosto di rafforzare la loro intransigenza nella difesa dei diritti di sciopero.

Poi si è riunita la direzione della Democrazia Cristiana, ma dello stato d'animo che è apparso nei confronti dei partiti minori abbiamo già parlato. La giornata si è chiusa con l'annuncio della convocazione dei capi gruppi liberali, repubblicani e socialdemocratici ai quali a mezzogiorno di domani il presidente designato leggerà un documento che si ritiene conclusivo ed esauriente. Così domani a mezzogiorno per i tre piccoli partiti si porrà in modo decisivo il fatale problema della scelta: o prendere o lasciare. Sarà De Gasperi a indicarlo agli interlocutori.

v. g.

I RAPPORTI ITALO-TEDESCHI

Un'unione doganale auspicata in Germania

Il nostro ministro visita Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 18 gennaio.

Il ministro d'Italia Babuscio Rizzo, che l'altro giorno ha verbalmente espresso al Presidente della Repubblica federale, prof. Heuss, i messaggi di saluto del Presidente della Repubblica italiana Einaudi e del Capo del Governo italiano, on. Alcide De Gasperi, è stato il primo tra i capi delle missioni diplomatiche accreditate nel territorio della Repubblica federale ad essere ricevuto dal Cancelliere Adenauer.

Gli stretti legami tra Roma e Bonn sono messi in rilievo nella lettera che il Capo del Governo italiano ha fatto pervenire al Cancelliere. Prima di Natale Adenauer ha dichiarato alla stampa che «spera va di recarsi a Roma per l'Anno Santo, forse già a Pasqua, e che in tale occasione avrebbe naturalmente visitato il Capo del Governo italiano».

Negli ambienti ufficiali tedeschi si afferma stasera che «più presto questo incontro avrà luogo e più presto ne avvantaggeranno i rapporti di amicizia esistenti tra i due popoli». A questo proposito, il servizio stampa del partito cristiano-democratico, di cui è capo il Cancelliere, pubblica stasera una nota dal titolo: «Ponte sopra le Alpi», nella quale è detto che «i buoni rapporti personali esistenti tra il dottor Adenauer e l'on. De Gasperi possono portare a colloqui atti a rinsaldare gli stretti rapporti politici, economici e culturali tra il popolo italiano e il popolo tedesco».

Il ministro dell'Economia, prof. Erhard, rende noto stasera di essersi intrattenuto a lungo con il ministro Babuscio Rizzo circa una costruttiva collaborazione economica tra la Germania e l'Italia, e sulla possibilità di intensificare gli scambi commerciali, a seguito di una ripresa di contatti fra le industrie dei due Paesi.

Nei circoli governativi, oltre all'augurio che riguarda una ripresa immediata di rapporti economici italo-tedeschi, si ne manifesta apertamente un altro, il più ampia portata: quello di una eventuale unione doganale italo-tedesca. Ciò che non è stato finora possibile realizzare tra Francia ed Italia, si ritiene possa essere più facilmente realizzato tra Italia e Germania. Ad ogni modo non bisogna dimenticare che per ora il trattato commerciale franco-tedesco non sarà sottoscritto. La questione della Sarre lo ha fatto arenare, e forse per lungo tempo.

Il Cancelliere Adenauer si recherà domattina a Bad Homburg, per incontrarsi con l'Alto Commissario americano Mac Cloy. Le impegnative dichiarazioni fatte oggi dal Ministro degli Esteri americano Acheson circa la Sarre, giustificano in pieno i timori espressi ieri sera dai circoli vicinissimi al Cancelliere Adenauer. Essi provano che il governo tedesco aveva ragione di temere che Francia, Inghilterra e Stati Uniti si fossero accordati per disporre del destino della Sarre.

l. m.

LA VITA ROMANA TRA LA POLITICA E L'ANNO SANTO

Anche il Colosseo ha la sua parte

Roma, 18 gennaio.

In questi giorni di crisi ministeriale la vita di Roma ristagna e ciò è la prova che la capitale ha nelle sue vene una buona parte di sangue amministrativo. Non immaginiamo che i ministeri siano fermi, che gli uffici statali abbiano le porte sprangate, che gli uscieri, i commessi, gli impiegati, i capi-divisione e i segretari vadano a spasso nei giardini o nelle strade di questa metropoli così gonfia di gente. Costoro continuano ad andare a lavorare e, se mai, i loro gesti sono più lenti, cioè la burocrazia non è un animale acefalo, ma trae la sua forza dalla testa, ai pari di una assicurata tenia. L'interdipimento è appunto nella testa: si attende la costituzione del nuovo ministero. Le consultazioni si svolgono in un clima ovattato. Le Camere sono chiuse ai lavori parlamentari, non vi sono conferenze internazionali, non incontri di uomini politici, di economisti, di scienziati; non vi sono congressi nè arrivi sensazionali.

Anche l'Anno Santo, che è giunto al suo 25° giorno di vita, va avanti con passo felpato. I grandi velivoli delle linee internazionali continuano a solcare il piovoso cielo di Roma, di giorno non voli bassi e pesanti, di notte con l'occhieggiare delle luci verdi e rosse, in arrivo o in partenza dall'aeroporto di Ciampino: ma si tratta di traffico normale, gente che va o che viene da lontane contrade o che brevemente sosta nei grandi alberghi di via Veneto, ma senza rumore, in silenzio. L'ultimo personaggio è stato lo Scià di Persia, il giorno di Capodanno. Non v'ha quindi da stupire se anche la polemica tra i comunisti e le pungenti penne dei «corsivisti» dell'*Osservatore Romano*, a proposito degli attacchi che i primi muovono all'Anno Santo, si è acquietata dopo il corruscо incrociare di lame provocato dalle dichiarazioni e dalla lettera di Togliatti all'organo del Vaticano all'indomani dei fatti di Modena. Fatti ai quali seguì di poche ore la proclamazione della crisi di governo, che ebbe il potere di volgere al Quirinale e poi al Viminale l'attenzione degli uomini politici.

Ma la quiete sarà di breve durata. L'Anno Santo è ai suoi primi passi; le sfolgoranti giornate dei pellegrini nascenranno con il sole di primavera e così rinverdiranno le speranze dei negozianti che hanno rinnovato i negozi, degli albergatori che hanno ampliato i locali e accresciuto il guardaroba, dei commercianti che hanno intrapreso iniziative e che ora guardano all'oggi con un senso di scontentezza. E così (ma non dovremo attendere la primavera) riprenderanno gli attacchi dei comunisti alla città del Papa, quella città nel cuore della città, dominata dalla mole sampietrina che centinaia di milioni di cattolici del mondo amano immaginare bianca e luminosa.

Diciamo delle iniziative. Ve n'è molte a Roma, alcune realizzate, altre in progetto. Sabato si inaugura sulla via Flaminia, vicino al ponte Milvio, l'albergo per pellegrini «Villaggio San Marco», realizzato dalla società I.N.A.N.S., che significa appunto «Società Iniziative Anno Santo». Un altro progetto è stato preso in esame dalla giunta capitolina e riguarda la «valorizzazione» del Colosseo. E' prevista una spesa di 83 milioni di lire. Una metà di questa somma dovrebbe essere impiegata per ricostruire e aggiustare le parti fatiscenti del monumento e l'altra metà per ricostruire l'intera platea, che fu scoperta molti anni fa durante ricerche archeologiche. Il giornale dei comunisti non ha lasciato passare la notizia sotto silenzio ed ha protestato che «questi soldi per far divertire i pellegrini con spettacoli all'aperto nell'arena del Colosseo debbano essere stornati dal fondo concesso dal governo al Comune per opere pubbliche da effettuarsi entro il 1950». E, non contenti, i comunisti rincarano la dose accusando l'amministrazione dei monopoli di avere messo a disposizione del «comitato centrale Anno Santo» alcuni prodotti pregiati quali il sigaro «Romeo» a foggia cetera

In verità, non c'è atto a Roma, in relazione all'Anno Santo, anche se si tratta di critiche obiettive di giornali non comunisti alle lacune dell'organizzazione turistica in generale, che non sia ripreso come arma da usare contro la Chiesa, dall'opposizione di estrema sinistra. Il Vaticano si difende validamente: chiama i suoi denigratori «mochettieri frontisti» e, attraverso il suo autorevole giornale, denuncia la manovra del P.C.I. che «si sviluppa secondo i piani prestabiliti» e cioè su tre direttive: accusare la Chiesa, con il pretesto dell'Anno Santo, di ostacolare, quando non vengano ritardate, le attività di rivendicazione sociale; asserire che la Chiesa e i sacerdoti che invitano a «penitenza» e a «espiazione spirituale», sono indegni di tale missione; dimostrare che questa missione, ritrosa ipocrita, è un affare commerciale.

d. m.

Prima di fabbricare la superbomba

Lilienthal si offre per trattare con Stalin

Dichiarazioni di Acheson: l'America continuerà a cercare un accordo per l'energia nucleare - Le dimissioni di Myron Taylor

(Dal nostro corrispondente)

New York, 18 gennaio.

La notizia del giorno non ha carattere ufficiale, ma è ugualmente clamorosa: David E. Lilienthal, presidente della Commissione statunitense per l'energia atomica dimissionario, si è offerto per incontrare il Maresciallo Stalin a Mosca al fine di comporre le vertenze esistenti tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica.

Lilienthal aveva deciso di ritirarsi dal suo ufficio già il 3° di gennaio; ma poi è stato convinto da Truman a restare in carica come capo della Commissione atomica al fine di bloccare la produzione delle bombe atomiche all'idrogeno.

Fin qui i giornali che hanno riportato la notizia; non è possibile quindi anticipare alcuna ipotesi sul come l'offerta di Lilienthal sarà accolta da Truman.

Nella sua settimanale conferenza stampa, Acheson è intervenuto in argomento pur senza far riferimento alla proposta del capo della commissione atomica. Egli s'è espresso chiaramente nel senso che, anche se gli Stati Uniti decideranno di intraprendere la produzione di una superbomba all'idrogeno, essi non muteranno la loro politica intesa a trovare un accordo per il controllo internazionale della energia atomica. Acheson ha detto infatti di non essere a conoscenza che in America siano in corso sviluppi tali nel settore delle armi atomiche da poter determinare un mutamento nell'atteggiamento sinora seguito dagli Stati Uniti in fatto di controllo internazionale di questo tipo di arma.

D'altra parte il Segretario di Stato ha anche precisato di non essere al corrente che in Russia vi siano in questo campo novità atte a provocare, per loro natura, un simile mutamento. In conclusione ha voluto rendere chiaro che per quanto lo riguarda e per il momento, egli non vede prossima alcuna variazione nell'atteggiamento del suo Paese a proposito dell'energia atomica.

Acheson ha continuato dicendo che gli Stati Uniti hanno avuto — durante il periodo di carica di ben tre Segretari di Stato — una posizione favorevole al punto di vista francese relativo alla Saar. Gli Stati Uniti sostengono il punto di vista francese sul futuro politico della Saar, secondo il quale questo territorio dovrebbe avere un certo grado di autonomia.

Passando a parlare della Cina, Acheson ha dichiarato che i comunisti cinesi non vogliono il riconoscimento diplomatico degli Stati Uniti. Per quanto riguarda l'America la questione del riconoscimento non potrebbe, per ora, essere neppure considerata, dato che l'essenza stessa del riconoscimento consiste nello scambio di rappresentanti diplomatici e nel rispetto reciproco di questi ultimi.

Particolarmente importante è stata la dichiarazione di Acheson secondo la quale nè i comunisti nè i nazionalisti rappresentano la volontà del popolo cinese, motivo per cui gli Stati Uniti sperano nel sorgere di una «terza forza» che sostituisca in Cina le due opposte fazioni.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha annunciato oggi che il governo degli Stati Uniti ha dato istruzione all'ammiraglio Alan Kirk, ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, di protestare presso il governo sovietico per la lentezza apparsa da questo nei negoziati del trattato dello Stato austriaco.

L'ambasciatore personale del presidente Truman presso il Vaticano, Myron Taylor, ha rassegnato a Truman ora le sue dimissioni ed ha annunciato di volere ritirarsi a vita privata. Il presidente gli indirizzerà una lettera per ringraziarlo dell'opera svolta in dieci anni a favore della pace e della collaborazione internazionale.

La decisione deve essere stata presa improvvisamente perchè anche la delegazione apostolica interpellata subito dopo il primo annuncio confidenziale ne era all'oscuro. Naturalmente la Casa Bianca non attribuisce alcun speciale significato all'avvenimento.

Recentemente però potenti ambienti protestanti americani avevano rinnovato la richiesta che il rappresentante personale venisse ritirato dovendosi la sua missione considerare esaurita. Anche in occasione dei violenti attacchi di una parte della stampa che riesumava alcuni deplorevoli incidenti accaduti nel giugno scorso ad un gruppo di predicatori protestanti a Frascati, il Concilio delle Chiese protestanti d'America, indirizzandosi personalmente a Truman, aveva ripetuto la richiesta.

Delle prime indicazioni non pare, però, che le dimissioni siano da mettersi in relazione all'incidente. E' probabile invece che esse abbiano origine nella situazione politica interna americana e particolarmente degli Stati del centro ove le previsioni della prossima battaglia elettorale non sono ancora chiare e dove l'ostilità al Vaticano ed ai «papisti» è tradizionale ed ancora assai viva.

g. t.

Il programma dei laburisti

Prime risposte polemiche: riforme non troppo allarmanti per ingraziarsi le classi medie e le donne

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 gennaio.

Il partito socialista è stato il primo a pubblicare il suo programma elettorale e lo ha esposto in un opuscolo di 12 pagine distribuito stamane. Il programma è stato steso dal comitato politico del consiglio esecutivo del partito ma in realtà è frutto di molte pressioni potenti e contrastanti in seno al movimento laburista. Scopo supremo del partito, se sarà rimandato al potere per un altro quinquennio, sarà di mantenere il massimo impiego di mano d'opera, produrre di più, esportare di più, abbassare i costi di produzione.

Ecco nella sua essenza il programma: aumentare la capacità di acquisto se sorgerà il pericolo di scarsità di denaro o eccesso di merci; introdurre la parità dei salari per uomini e donne non appena le condizioni economiche lo permettano; controllare le «forze finanziarie» in base al concetto che la finanza deve essere la serva e non la padrona del lavoro; accelerare lo sviluppo delle industrie socializzate; creare un consiglio di sviluppo per le costruzioni navali.

Per abbassare i costi e aumentare la produzione il programma si propone di continuare il controllo dei prezzi e il razionamento; intensificare i rapporti fra lo Stato, i lavoratori e la direzione delle industrie; rendere ogni pubblica impresa un modello di efficienza; incoraggiare ad usare di più i consigli dei consumatori nelle industrie socializzate; liberare le industrie private dai monopoli; aiutare le industrie che meritano di espandersi; iniziare nuove imprese pubbliche per fare concorrenza a quelle private.

La prima reazione del pubblico è che il programma cerca di cattivarsi i voti delle classi medie con promesse che hanno un richiamo speciale per le madri di famiglia e nel tempo stesso non sono troppo allarmanti. Così per esempio, il partito socialista dice che prenderà misure per controllare le forze finanziarie, ma non parla di socializzazione delle grandi banche. Per contro i conservatori dicono già che questo programma, pur non facendo delle aperte promesse di ulteriori riforme radicali, contiene la minaccia velata di leggi per le quali non viene chiesto un esplicito mandato. Tipica, dicono i conservatori, la minaccia di misure legislative per controllare le forze finanziarie.

Si prevede che la prima risposta a questo programma dei socialisti sarà data da Churchill sabato sera nel suo radio discorso. Il conservatore *Daily Mail* attacca oggi soprattutto il concetto di nazionalizzazione della proprietà privata: «I socialisti — scrive il giornale — dicono che chi possiede una casa è persona che va tolta di mezzo e che coloro che posseggono un'azienda sono degli sfruttatori. I socialisti vogliono arrivare a una democrazia-proprietaria nella quale le industrie base siano di proprietà del popolo. Orbene il popolo possiede già le ferrovie e le miniere e altre ancora; ma tutto quello che il popolo ne ricava è un pezzo di carbone di pessima qualità e un pessimo trattamento sulle "sue" ferrovie».

Si sa che l'inclusione delle nuove socializzazioni nel programma elettorale è stata imposta dall'ala sinistra del partito; e si sa altresì che nella preparazione di questo programma il partito socialista ha dovuto sostenere una dura lotta con gli interessi della cooperative, le quali si sono decisamente opposte alla socializzazione delle compagnie di assicurazione perchè hanno dei grandi interessi in alcune di esse.

c. m. f.

LE TRAGICHE INIEZIONI

L'errore dell'infermiera nei risultati dell'inchiesta

Bologna, 18 gennaio.

L'ispettore generale medico dell'Alto commissariato per l'igiene e la sanità pubblica dott. Tommasi Crudeli, inviato a Bologna per espletare la inchiesta sul luttuoso fatto dell'ospedale Gozzadini, ha tenuto in prefettura una conferenza stampa. Egli ha esordito ricostruendo i fatti avvenuti la mattina del 13 gennaio. «Suor Giannina e l'infermiera Stella Carrà avevano preparato il materiale occorrente per le iniezioni streptomiciniche, mentre il dottor Pietro Nicolai si accingeva a compiere l'intervento. L'operazione consiste nell'introdurre dapprima la siringa nella boccetta contenente la streptomicina aspirandone un centimetro cubico; poi nel conficcare l'ago nella colonna vertebrale o nella regione suboccipitale del paziente. A questo punto l'ago viene lasciato introdotto, mentre la siringa e lo stantuffo, svitati dall'ago con somma precauzione, vengono tolti per aspirare il diluente o soluzione fisiologica, necessaria alla perfetta riuscita dell'iniezione che è contenuta in una fiala. Poi la siringa viene nuovamente avvitata all'ago, che era rimasto conficcato nello speco vertebrale o nella regione suboccipitale, e quindi si inietta lentamente la streptomicina diluita».

L'ispettore ha proseguito: «L'infermiera avrebbe dovuto porgere al medico le fiale di soluzione fisiologica, ma invece portò le fiale contenenti una soluzione al dieci per cento di bromuro di calcio che, diluito con la streptomicina, venne poi iniettato agli undici infermi. Suor Giannina aveva lasciato sul tavolino, dove di solito vengono posate le scatole contenenti le fiale di soluzione fisiologica, anche una scatola di fiale di bromuro di calcio. La confezione esterna della scatola contenente le fiale di bromuro è pressochè simile a quella delle fiale di soluzione fisiologica: l'unica differenza consiste nell'etichetta incollata sopra il coperchio. Le fiale di entrambe le scatole sono eguali; esse contengono cinque centimetri cubi di liquido incolore. La differenza consiste nella dicitura ad inchiostro che vi è su ognuna di esse. Senonchè le fiale, prima di essere usate, vengono introdotte nell'acqua a una temperatura di 36 o 37°. Può darsi, quindi, che la scritta ad inchiostro a contatto con l'acqua calda sia scomparsa, non dando modo all'infermiera di accertarsi dell'errore in extremis. Parlando del medico che si accinge all'iniezione, il dottor Tommasi ha detto: «L'iniezione streptomicinica lombare, ma soprattutto quella suboccipitale, è un atto di estrema delicatezza, che assorbe tutta l'attenzione del medico e in questo momento cruciale il sanitario deve stare bene attento di non colpire coll'ago il midollo spinale. Egli deve inoltre stare attento, in quanto l'iniezione è particolarmente dolorosa. Il medico, occupato com'è nella buona riuscita della difficile puntura, non ha il tempo di leggere il contenuto della fiala che gli viene presentata dall'infermiera».

Dopo l'iniezione agli undici pazienti, il primo che diede sintomi abnormi fu il Ballotta; egli divenne pallido, il suo respiro quasi si arrestò, poi entrò in coma e poco dopo spirò. Gli stessi sintomi vennero riscontrati anche ad altri piccini: per essi venne usato in extremis il polmone di acciaio e perfino si tentò di estrarre dai loro corpi — seguendo il processo della lavanda gastrica — la soluzione bromica che era stata loro iniettata, ma invano. Gli altri sette infermi invece, dopo un periodo di sonnolenza, hanno superato la crisi; perfino dei piccini di pochi mesi.

Il dott. Tommasi ha quindi affermato: «Il primo errore è stato compiuto da suor Giannina (che è stata regolarmente diplomata infermiera nel 1941 a

CRONACA CITTADINA

Ritornata la calma al Consiglio comunale

Le conclusioni dell'ass. Guglielminetti sulla giornata di sciopero dei tranvieri

Con un nuovo rinvio per la presentazione di due ordini del giorno termina inaspettatamente lo scontro tra maggioranza e minoranza - Commemorato il vice-direttore dell'A.E.M.

Prima di riprendere la discussione sullo sciopero dei tranvieri, il Consiglio comunale — presieduto anche questa sera dal sindaco dr. Peggio — commemora l'ing. Clemente Bordiga, vice direttore della A.E.M., deceduto qualche giorno fa a Torino. L'ass. Guglielminetti pronuncia parole di commosso cordoglio per la scomparsa di colui che durante 35 anni fu uno dei migliori tecnici dell'azienda elettrica: ciò basta per rassicurare la atmosfera e per avviare la discussione in modo assai diverso da quello della sera precedente. Il cons. Johannes rinuncia immediatamente a parlare: «Avrei detto — dichiara — cose che ora non è più possibile. Dopo la commemorazione che ha fatto l'assessore, non mi ha sento di aggiungere nulla».

Appello alla comprensione

Segue un breve e pacatissimo dibattito sulla eventuale presentazione di ordini del giorno (il cons. Chiarioni ne ha già uno pronto), dopo di che riprende la parola l'ass. Guglielminetti. Non affronta direttamente il problema dello sciopero, preoccupato com'è di cercare — nell'episodio particolare dell'agitazione torinese — un significato più ampio, e storico», egli dice. Anche per giudicare gli scioperi e i «crumiri» occorre porsi su un piano più alto, più umano: solo allora i particolari potranno essere visti nella giusta luce.

Un linguaggio come questo non può non stupire il Consiglio. L'assessore cerca in ogni modo di rappacificare gli animi, di indurre colleghi ed avversari a fare uno sforzo di comprensione reciproca: cita Giolitti e Matteotti, parla di filosofia e di sociologia, si appassiona e si commuove. La digressione continua a lungo, nell'aula (e specialmente sui banchi democristiani) si diffonde un certo nervosismo. Entrando, dopo tre quarti d'ora di discorso, nel vivo della questione, afferma di aver lasciato il direttore dell'A.T.M. completamente libero di decidere e insiste sui motivi tecnici che determinarono la sua opposizione. «Il non si può pretendere — conclude l'ass. Guglielminetti — che l'A.T.M. tenga a disposizione squadre di cittadini volontari per sostituire gli scioperanti». Quanto al trattamento salariale ai tranvieri che hanno lavorato, l'assessore è del parere che essi non debbano percepire nulla, ma sembra disposto a non irrigidirsi.

— Ma sì, — interviene Johannes — paghiamoli e non parliamone più.

Le ultime proteste

Per nulla convinto degli argomenti dell'assessore, il prof. Grosso (d. c.) scorge in essi parecchie contraddizioni. La miglior prova — egli dice — che vi è stata nella parzialità nell'atteggiamento della Giunta, l'ha data lo stesso assessore, esaltando la storia delle lotte del lavoro. Ma v'è di più: mentre ieri sera si affermava che la cittadinanza aveva adeguato il servizio ridotto attuato dai volontari, ora l'assessore ammette che vi furono capannelli di persone alle fermate per attendere i tram, anche deve essi non circolavano. La maggioranza protesta, ma senza troppa convinzione.

Il cons. Giorgetti si lamenta della lunghezza inopportabile del dibattito: "Questa è la sei giorni. Prima Guglielminetti, adesso cominciate voi. Qui non la finiremo più". Di fatto, i consiglieri socialcomunisti hanno fretta di concludere, e si dimostrano sempre più insofferenti. Quando il cons. Chiarioni presenta il suo o.d.g. (in cui si chiede che l'A.T.M. predisponga, nell'eventualità di prossimi scioperi, di minore adeguata per consentire ai lavoratori che si presenteranno di far funzionare tutte le linee possibili), il sen. Rubeda si alza sbuffando per osservare scherzosamente che qui si vuol creare l'assessorato dei crumiraggio. Il Sindaco rimanda la discussione dell'o.d.g. alla prossima sessione, quando sarà pronto anche l'o.d.g. della maggioranza. Così praticamente si conclude un dibattito che sembrava dovesse sboccare in un violentissimo urto fra le due parti.

Si passa quindi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Si approva a grande maggioranza la spesa di duecento milioni per la costruzione di un gruppo di cinque case in via Cavalcanti. D'accordo sulla costruzione delle case, l'on. Quarello e l'avv. Peyron esprimono in loro perplessità sul modo del finanziamento, che anche questa volta avviene attraverso un mutuo. Comunque, il Consiglio dà la sua approvazione, e passa in seduta segreta. Sarà riconvocato a domicilio.

Riprese le trattative per i licenziamenti dell'Unica

Anche ieri le maestranze della Venchi-Unica hanno sospeso il lavoro dalle 10 alle 11. Nel pomeriggio sono state riprese, presso l'Unione Industriale, le trattative per la risoluzione del problema dei 108 licenziamenti proposti dall'azienda. Un altro incontro è stato fissato per domani mattina.

Nel settore dei metallurgici viene segnalata dalla F.I.O.M. l'agitazione delle maestranze della ditta Belati, che hanno deciso di attuare lo sciopero d'interalitenza in seguito a questioni di carattere economico riguardanti il premio di produzione.

In serata si è riunita la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro: è stato deciso di indire una campagna di reclutamento sindacale nel nome dei lavoratori uniti e di mobilitare tutta l'organizzazione, dai Sindacati alle Commissioni interne, per sostenere i postulati fissati dal congresso nazionale della C.G.I.L.

Sequestro alla Venchi Unica di alcuni libri contabili

Alle 11 di ieri il sostituto procuratore, avv. Benedetti, ha sequestrato alcuni libri di contabilità nella sede della Venchi-Unica in via De Sanctis 4. Il provvedimento rientra nel novero di quegli accertamenti formali preventivi che, solo se, dopo controllo, saranno verificati esatti, potrebbero dare motivo all'inizio di una attività giudiziaria orientata verso precise responsabilità penali.

Al momento attuale, quindi, col prelievo dei libri contabili dell'azienda, espresso nella nomenclatura giudiziaria quale «sequestro», il Procuratore della Repubblica ha semplicemente voluto mettersi in grado di poter rilevare — il che farà con la sollecita collaborazione di esperti in materia — se siano attendibili o meno i fatti concreti di irregolarità in formulazione di bilancio, quali vennero esposti all'autorità giudiziaria.

Rientrerà quindi soprattutto nel compito dei tecnici trarre dal complesso dei «fatti amministrativi», che la contabilità della società ha registrato e riassunto, dati certi di un bilancio e di una situazione industriale che, pur essendo complessa, non è allarmante.

Un brigadiere della "Mobile,, nella lotta contro Giuliano

Sanguinante per una raffica di mitra si lancia sul bandito e lo mette in fuga

Il coraggioso intervento del poliziotto salva la vita ad un ufficiale
Un altro agente torinese è rimasto ferito in uno scontro in Sicilia

Più volta la cronaca aveva citato, lo scorso anno, il brigadiere Michele Maimone, di 26 anni: un energico, intraprendente sottufficiale, prima in forza alla «Celere» e poi alla Squadra Mobile, il quale, in numerosi episodi, s'era distinto nella lotta contro la delinquenza, sostenendo anche conflitti a fuoco.

Nell'agosto scorso il Maimone — parandogli il suo compito a Torino «troppo insignificante» — chiedeva di far parte del «Nucleo repressione banditismo» costituitosi, com'è noto, in Sicilia: s'impegnava anzi, a sprezzo della vita, di catturare o eliminare Giuliano. Disgraziatamente, causa indiscrezione, l'ardita progetta veniva reso pubblico e naturalmente andava in fumo: comunque il Maimone era assegnato ad un reparto in rosa d'operazioni. E anche in Sicilia si distingueva per straordinario coraggio e sangue freddo.

Così, dolorosamente, si è appreso in Questura che il Maimone si trova da due giorni all'ospedale di Palermo gravemente ferito, dopo furiosa lotta con un delinquente. I fatti si sono svolti in questo modo. Il brigadiere e alcuni agenti, al comando di un tenente, perlustravano una zona impervia nei pressi di Alcamo, ove era stata segnalata la presenza di un gruppo di fuori-legge. Verso le ore 18 la pattuglia giungeva ad un casolare: tutti entravano per un sopralluogo, meno il Maimone che compiva un piccolo giro di ispezione nei dintorni.

Ad un tratto il Maimone udiva uno stropiccio alle sue spalle: si volgeva e gli sembrava di scorgere un'ombra appiattata fra le rocce. Mentre guardava, incerto, dinanzi a sè, temendo di essere ingannato dall'oscurità della sera, ecco lo scatto secco di un mitra che viene «armato». Immediatamente il Maimone spianava la sua pistola-mitragliatrice e premeva il grilletto: ma la pistola s'inceppava. Quasi nello stesso attimo rintronava una raffica, tre pallottole colpivano il brigadiere, alle gambe e alle spalle. Nonostante l'atroce dolore, egli, con due salti acrobatici, puntava sul bandito, servendosi dell'arma come una clava: colpiva con una mazzata l'avversario, ma le forze gli mancavano: cercava di afferrarlo alla gola, ma l'altro gli sfuggiva, daudosi alla fuga. Intanto, richiamati dagli spari, accorrevano sul posto il tenente e gli agenti: i quali si gettavano all'inseguimento del bandito, aprendo fuoco nutrito. Il fuori-legge, favorito dall'asperità del terreno, riusciva a dileguarsi.

Trasportato all'ospedale di Palermo, il Maimone è stato giudicato in gravi condizioni, causa le tre profonde ferite: ad ogni modo, data la sua forte fibra, se la caverà sollecitamente e completamente. A quanto risulta — la notizia però ha bisogno di conferma — un altro agente, già della «Celere» di Torino, veniva ferito dai banditi, nella stessa zona, ventiquattr'ore dopo.

Conclusa l'inchiesta sulla seggiovia di Cesana

L'ispettorato della motorizzazione civile ha trasmesso in questi giorni al Ministero delle Comunicazioni la prima relazione tecnica sulla tragedia della seggiovia di Cesana. La pratica sarà successivamente integrata da altri elementi raccolti dagli esperti durante il sopralluogo alla seggiovia. Questi elementi tecnici sono attualmente in corso di elaborazione.

Intanto, per misura precauzionale, è stata fermata anche la seggiovia di Bardonecchia Campo Smith-Grange Rippoltre - Monte Colomion. Il provvedimento prese in giorni di scarsa affluenza di sciatori (sabato e domenica invece la seggiovia ha funzionato) ha lo scopo di garantire, attraverso una verifica degli impianti, l'esatta applicazione delle norme che regolano l'esercizio delle seggiovie.

Alla briganesca aggressione della Snia partecipò un informatore della Questura

Legati i guardiani ad un albero, prelevarono buste paga per quattro milioni - Delitto perfetto: ma alla spartizione del bottino giunse la polizia

Tale Guido Folco nel dicembre del '47 s'è trovato in una emozionante avventura brigantesca e contro sua volontà ha dovuto fare il bandito e buscarsi un bel gruzzolo di biglietti da mille. Ed ecco come. Un confidente della Questura comunicava alla Squadra Mobile che alcuni individui da lui casualmente conosciuti stavano progettando una rapina. Asseriva il confidente di ignorare i particolari dell'impresa ma di avere lasciato tra i malviventi un suo amico, Guido Folco, con l'incarico di frustrare il piano criminoso, o quanto meno di differirne l'esecuzione.

Gli informatori della Questura sono talvolta fantasiosi, ma l'individuo in questione asseriva il vero. Infatti la sera del 26 dicembre certi Felice Guglielmo, Giuseppe Bevilacqua e Gaetano Ribaudo, a bordo d'una automobile, si portavano nei pressi dello stabilimento Snia Viscosa. L'auto era del Ribaudo il quale l'aveva comprata appositamente per la progettata rapina pagando con un assegno a vuoto. Galantuomo questo Ribaudo — secondo l'accusa — in quanto era sicuro all'indomani di fare onore alla sua firma col provento della rapina...

Il Folco si trovò in una situazione imbarazzante: teneva che l'andasse a finire male, sicchè cercava di procrastinare l'audace azione. Non riuscendovi, doveva adattarsi a scendere dalla macchina, su cui rimaneva il Ribaudo, ed entrare col Guglielmo e col Bevilacqua nel cortile della fabbrica. Questi due erano armati di fucili mitragliatori e dimostravano di attendere un segnale. Infatti udirono un fischio e poco dopo comparivano tre addetti allo stabilimento che si dirigevano verso un reparto dell'edificio portando ciascuno una cassetta con le buste-paga per l'importo di quattro milioni. Assaliti dai tre, compreso il Folco, e depositate le cassette a terra, seguirono i rapinatori in un vicino campo dove venivano legati a un albero. Delitto perfetto dunque.

Ma al momento di ripartire più tardi la sonnna, il Folco, cui premeva di far cadere nelle mani della polizia i delinquenti, si rifiutava di ritirare la quota spettantegli, asserendo che, data l'ora notturna, sarà pericoloso portare con sè somme tanto ingenti. Rimase allora stabilito che tutti e tre si sarebbero trovati il mattino successivo al Mercato Nuovo, ove al Folco sarebbe stata consegnata la sua parte. Fu così possibile alla Squadra Mobile sorprendere il Guglielmo e il Bevilacqua mentre consegnavano al Folco 336 mila lire e una pistola Beretta appartenente a uno degli impiegati aggrediti.

Nella camera abitata dal Guglielmo, convivente con la zia Domenico Guglielmo, operaio alla Snia Viscosa, si rinvennero 900 mila lire in biglietti, nascoste in mezzo con due caricatori completi e tre pistole con abbondanti munizioni. Nella camera dello zio — evidentemente corso e organizzatore del colpo — trovarono nascosta una somma che il Domenico asseriva frutto dei suoi risparmi. La polizia sequestrava inoltre circa 20.000 lire rinvenute nella borsetta della moglie dello zio Domenico e nei portafogli di costui.

Il curioso è che nel momento della perquisizione si presentava lemme lemme ed inconscio Gaetano Ribaudo, che venne arrestato. In casa sua trovarono 490 mila lire che furono sequestrate, e così con 790 mila in grado di perfezionare il ritiro dell'assegno a vuoto.

Tutti e quattro i malviventi, sono comparsi ieri alle Assise (Pres. Piras; P. G. Casalna; Canc. Tirmilielli) difesi dagli avvocati De Marchi, Dagasso, Chauvelot, Aronio e Salza. In istruttoria hanno cercato di negare, poi si accusarono a vicenda. Nella gabbia, davanti alla Corte, hanno finito, salvo il Ribaudo, col rassegnarsi ad ammettere il fatto avvenuto, sicchè il processo si svolgerà in acque quiete e si concluderà semplicemente forse oggi.

Pel delitto di Pont St. Martin richieste pene da 21 a 25 anni

Al processo per il delitto di Pont St. Martin, continuato nella giornata di ieri in Assise, il P. G. Ottello ha concluso, dopo un'acuta disamina delle risultanze processuali, la sua requisitoria richiedendo che la Corte confermi le imputazioni nei confronti dei tre rivoltati a giudizio per l'assassinio del vecchio Frouffier. Ha pertanto richiesto la condanna del mandante Silvio Bonanatto, proprietario dell'osteria del «Ramo Verde», a 25 anni di reclusione, del Perrucchione e del latitante Vercellin a 21 anni di reclusione, dal Perrucchione a 24 anni di reclusione, dal Perrucchione a 24 anni di reclusione, dal Perrucchione a 24

La cugina di campagna

In piedi davanti alla finestra guardò la densa ondata di nebbia scendere e riempire la strada mentre i passanti, perduti i contorni e la consistenza, sembrarono fluttuare come pesci in un acquario. A quella vista egli sentì aumentare a dismisura quel tedio mortale che l'opprimeva da quando il medico gli aveva dato il permesso di alzarsi, dopo un'influenza piuttosto secca. Inesplicabilmente gli pareva di sentirsi molto peggio ora di quando stava a letto con la febbre a quaranta; l'agitazione di allora era ancora un segno di vita, mentre ora tutto in lui era freddo, inerte e gli dava l'impressione di essersi, per un malvagio sortilegio, tramutato in stagno. Solo un fievole e lamentoso risentimento si agitava nell'animo suo contro gli amici che dopo una telefonata o due non si facevan più vivi, contro il socio e i sostituti che nel suo studio lavoravano alacremente, quasi a dimostrare che potevano fare a meno dell'opera sua. Mondo ipocrita, odioso... Forse, se avesse potuto piangere come un ragazzo si sarebbe sentito meglio.

In quel punto il campanello squillò. In fretta egli raggiunse la sua poltrona di convalescente e tese l'orecchio. Una visita per lui? Delia, la domestica, aprì la porta; egli sentì un gaio intreccio di chiacchiere femminili e sorrise amaramente. La visita era per la domestica; lui, chi lo voleva? Chi lo cercava? Nessuno...

— Signor avvocato — disse Delia, entrando — sa chi c'è di là? La signorina Rosa, quella sua cugina di campagna. Quando viene in città, passa sempre di qui, visto che stiamo vicino alla stazione e aspetta l'ora del treno prendendo il caffè. Oggi che per un caso straordinario lei è in casa, non è meglio che prendano il caffè insieme?

— Ma certo, certo!

La cugina Rosa entrò, col viso raggiante e le mani tese.

— Caro Stefano — disse con la voce forte delle persone abituate a vivere all'aperto — che sorpresa trovarti in casa! E visto che sei guarito possiamo dire più che mai: che bella sorpresa!

— Carissima Rosa... Siedi, accomodati, ti prego. Da quanto tempo non ci vedevamo? Anni e anni... Ma noto che stai splendidamente.

— Oh, in quanto a salute ne ho da vendere.

Era, infatti fiorentissima, con le gote lustre come le rosse mele d'inverno, le labbra piene, i denti lunghi e candidi ed esalava, ad ogni movimento, un odore forte, indefinibile. Che cos'era? Odore di fiori selvatici?

— Anche tu, Stefano, stai bene. Oh, non protestare, sei sempre giovane e snello, tu, sempre quello di una volta. La malattia ti ha reso un poco pallido, ma questo ti dona, ti dà un aspetto romantico, interessante.

Rise forte e non ebbe l'aria di osservare che il cugino aveva perduto quasi completamente i capelli, del che egli le fu immensamente grato. Un'onda di simpatia per lei gli salì improvvisa dal cuore. Cara Rosa! Come portava bene quel nome, un tempo! Con quelle gote luminose, punteggiate di efelidi bionde, i limpidi occhi color nocciola, le trecce d'oro scuro, dava veramente l'impressione di una rosa nel suo rigoglio. Erano cresciuti insieme, lui e Rosa. Poi, quand'era stato all'Università, i suoi genitori avevano venduto tutte le loro proprietà di campagna, per stabilirsi definitivamente in città, morire i genitori di Rosa facevano l'opposto, vendendo tutti i loro immobili cittadini per trasferirsi in campagna, per sempre.

— Così — disse Rosa — c'è andata bene a tutti e due. Tu, ormai solo, che faresti in campagna? E io come potrei rimanere in città i miei poveri vecchi quasi sempre ammalati? Laggiù, la casa è antica e solida, le stanze son grandi, tutte munite di caminetto e la legna non manca. Il giardino poi è splendido, e la mamma può curare tutti i fiori che vuole. Papà può andare qualche volta a caccia e comunque tenere i suoi cani, e la zia Dorina accudire a una vera arca di Noè. Io, s'intende, devo reggere il peso di tutto, ma ho buone spalle. Sono diventata una vera campagnola. Si vede, no?

Stefano le prese una mano fra le sue.

— Mia buona Rosa, ti ricordi? Ti ricordi di tutto?

— Altro che!

Il radioso mondo della loro fanciullezza sorse, come per magia, davanti ai loro occhi commossi: quei giorni caldi e fioriti, la pace verde di quel canale fiancheggiato da salici, che era il loro ritrovo quotidiano. I salici facevano una specie di galleria, curvandosi per specchiarsi nell'acqua, e là sotto, scalzi e accaldati, essi davano la caccia alle rane, con grandi strilli di Rosa. Giorni meravigliosi! Innocenti incanti! Al ricordo, un'ardente debolezza dilagò in lui e gli fece dolere le membra, un'emozione misteriosa, a cui non sapeva subito dare un nome, si avventò sul suo cuore, gli salì dal petto alla gola, gli colmò gli occhi di lacrime. Che cos'era? Nostalgia? Rimpianto? Rimorso?

— Rosa cara — egli disse con voce velata — che cosa mi fai pensare! Sai che ti ho fatto un torto, un torto grave, una volta? Proprio così. Quando facevi all'amore con Aldo e sembravi dovesti sposarlo, venne da me suo fratello, un giorno, a chiedermi, segretamente, informazioni sulle condizioni finanziarie dei tuoi. E io gliele diedi pessime, mentendo. Perchè? Ancora me lo domando. Per malvagità, penso, per invidia, per un oscuro desiderio di veder andare a monte un matrimonio che m'irritava... Quante volte ho pensato che ti avevo impedito di essere felice col tuo Aldo, povera Rosa...

La sua voce si spezzò in un singhiozzo ed egli si asciugò gli occhi senza vergogna. La cugina, rimasta pietrificata un attimo per lo stupore, si riprese subito; i suoi pensieri correvano veloci. Povero Stefano, era ben ingenuo se credeva che la sua informazioni avessero avuto qualche importanza. Aldo non l'aveva lasciata, era stata lei ad abbandonarlo, innamorandosi di un altro. Per fortuna, perchè Aldo era adesso grasso e rozzo come un mercante di buoi, lo vedeva qualche volta nelle fiere e nei mercati... Che orrore! Altri pretendenti eran venuti, finchè era stata giovane e bella, ma per avverse circostanze ogni progetto di matrimonio era sfumato. Non era destinata a sposarsi, ecco tutto.

— Stefano, non ta la prendere così — ella disse scherzosa —. Son cose che capitano in gioventù. Non fu per malvagità, ma forse perchè, senza saperlo, eri un poco innamorato di me. Eh? Che ne dici?

Rideva a gola spiegata e anche lui sorrise. Era ben sicuro di non essere mai stato innamorato di lei, ma non poteva dirglielo, per cortesia.

— Chissà!

Fu un momento strano. La sera era scesa rapidamente, la stanza si riempì di ombre e di voci misteriose, appena sussurranti, che sembravano dire: — Correggete il destino... Siete ancora in tempo... Spostatevi... sposatevi...

Un attimo. Poi, tac. Delia entrò, girò l'interruttore per accendere il lampadario centrale, il grande fiore di luce ruppe l'incanto. I due cugini si guardarono impacciati. Che assurdità, che sciocchezza! Come avrebbe potuto sposare quella campagnola, lui, con le sue abitudini, le sue amicizie raffinate? E lei, come avrebbe potuto abbandonare i suoi tre vecchi malati? Illusioni, pazzia di un momento...

Delia posò il vassoio sul tavolo e il accanto mise alcune lettere e una rivista con la copertina gialla.

— Ho tardato un poco, perchè sono scesa in portineria a prendere la posta. Signorina Rosa, manca mezz'ora alla partenza del treno, giusto il tempo per bere un paio di tazze di caffè. E' forte e bollente, proprio come piace a lei.

Il buon aroma riempiva la stanza, eccitava i nervi, rendeva lucidi i pensieri. La cugina Rosa bevve con avidità, aspirando rumorosamente, poi si asciugò le labbra con un grosso fazzoletto di cotone.

— Bisogna che vada se voglio trovar posto in treno.

Si alzò e il suo vecchio paltò esalò quel forte odore che ora Stefano riconobbe: naftalina. In campagna la roba di lana si tiene da conto.

— Arrivederci, Stefano. Chissà che non ritorni presto.

— Arrivederci, Rosa carissima. Chissà che qualche volta non mi trovi.

Ma in cuor suo sperava di no. Si vergognava di quanto aveva detto in quell'istante di debolezza: come aveva potuto lasciarsi andare così? Ma alzò le spalle. Stava meglio ora, e questo era l'essenziale. Gli aveva fatto bene sfogarsi, persino piangere. La scintilla della vita era dunque scoccata in lui, ora poteva pensare alla cena senza ripugnanza, leggere con delizia quelle lettere profumate e aprire con piacere quella rivista sempre piena di articoli interessantissimi. Era a metà lettura del primo, quando sollevò il capo pensando alla cugina Rosa. A quell'ora ella scendeva dal treno, attraversava la stazione deserta e pigliava, a destra, la strada che la conduceva a casa. Era una strada che lui ricordava assai bene, allora, fiancheggiata, l'estate, di acacie, piena di profumo e del canto delle cicale; intorno i campi erano come un mare... Ma adesso era certo fredda e buia; si fosse stata almeno la luna! La cugina Rosa arrivava alla casa illuminata, ma nel cercare il cancello forse piangeva, pensando a lui e a quel che le aveva, per un attimo, fatto sognare. Era dunque destino che egli le facesse sempre del male? Pieno di un blando rimorso, egli dedicò alla cugina Rosa un sospiro, l'ultimo, dopo di che, pacificato e calmo, sprofondò nella sua lettura.

Carola Prosperi

I capi dei conservatori inglesi studiano nella sede centrale del partito a Westminster i piani per la campagna elettorale: Eden è seduto a fianco di Lord Woolton

I nobili di Napoli

Il golfo, il Vesuvio, il Vomero, Posillipo e i gentiluomini fanno parte del panorama della città: tutti i provvedimenti che si prendono a loro vantaggio sono un'applicazione della Carta della Repubblica

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, gennaio.

La marchesa Leopoldina Santarella di Terpino Caracciolo Castagneto ruppe una bottiglia di spumante. Il sindaco avv. Domenico Moscati tagliò un nastro di seta gialla e rossa; poi tutti gli invitati, fiore di Napoli, passarono la porta. Erano lieti, naturalmente disinvolti, ma un certo grumo di commozione si trediva attraverso il buon umore. Riaperto il Circolo del Tennis, Napoli nobiliare si sentiva difatti restaurata nei suoi diritti tradizionali.

Pegno di unione

La cerimonia è del 31 dicembre, ma non è stata fino ad oggi convenientemente divulgata. Nessuno ha idea, chi non conosca Napoli, della importanza di queste cose. Chi diceva che il Circolo del Tennis ha per Napoli il valore che ha per Roma il Circolo del Golf all'Acquasanta, non riuscirebbe ancora a dire tutto: Napoli è tutta dei napoletani, non come a Roma, dove i romani sono così pochi e tanto poco uniti che han sentito il bisogno di costituire uno proprio sodalizio — l'Associazione fra i romani — come ne esistono fra i calabresi, i maltesi e i piemontesi trasferiti sul Tevere.

Difatti i romani sono ospiti della città dove non nati, i napoletani sono padroni nella loro. E che padroni: quando a Napoli c'erano gli inglesi e il generale Crippa vi comandava la 5ª Area militare, i signori di Napoli riuscirano a convincerlo a far derequisire la palazzina e i campi da tennis patrimonio del Circolo. A Roma, negli stessi mesi, veniva requisito tutto il palazzo Ruspoli da farne un circolo per i soldati americani. Il Circolo del Tennis è a via Caracciolo, sul mare, su un lato della piazza dove sorge il monumento a Dina. Gli alleati, arrivando, vi istituirono un centro di raccolta di carri armati pesanti, e vi impiantarono baracche per una mensa di sottufficiali. Il generale Crippa che comandava l'Area è fratello di Stafford, il cancelliere dello Scacchiere, e gli è affine per il senso della grande austerità. Andarono da lui quasi patrizi, il conte Paolo Gaetani, il marchese Luigi Santarella, il barone de' Meis, il nobilissimo Marcello Orilia, il quale proprio al Tennis vent'anni fa non rimase folgorato dall'amore in modo tanto clamoroso che ne sbbe a parlare tutta la città per molti mesi: e adesso, vecchio gentiluomo, fu Crippa egli impetrava qualche rispetto per i ricordi del passato e qualche prova di considerazione per le esigenze del presente.

A un Crippa, questi discorsi. Ma, fatti a Napoli, questi discorsi devono essere veri e essere gravi se anche il Municipio della città che ha subito il maggior numero di bombardamenti in tutta Italia, un giorno si è deciso a far redigere dal proprio ufficio tecnico un progetto per la ricostruzione del Circolo del Tennis. Fu mandato agli uffici del ministero dei Lavori Pubblici, fu approvato e fu eseguito: con tutta la lentezza che comportano gli interventi della nostra burocrazia, ma fu eseguito, essendo stata considerata un'opera più urgente di moltissime altre in tutto il Mezzogiorno e in tutta Italia. Era una opera, infatti, necessaria a dar respiro a vita ai nobili di Napoli, vanto, decoro, amore di tutta la città.

Chi non conosce Napoli non sa l'importanza dei circoli. Quando ci venne per la prima volta il primo re d'Italia piemontese, re galantuomo e padre della Patria, il primo dei suoi gesti fu di assegnare ai nobili di Napoli il ridotto del Teatro di San Carlo, già patrimonio della corona borbonica, perchè vi aprissero un magnifico Circolo di lusso. Fu il pegno dell'unione tra i vecchi aristocratici e la nuova monarchia, e dall'Unione prese infatti il nome. Esiste ancora e dicono che sia un po' fredda per la sala che vi sta sopra; ci venne Sforza due anni fa e gli offrirono un pranzo di dovere, ma i vecchi soci, quella sera, si apparirono adagiati perchè Sforza era a Napoli come oratore nel congresso del partito repubblicano. Di quei soci non tutti erano riusciti ancora a perdonare l'usurpazione dei Savoia a danno dei Borboni, e quindi non potevano, se non a prezzo di una indigestione della storia, arrivare ad ammirare il diritto della Repubblica a esiliare monarchi.

Il freddo delle duchesse

L'importanza dei circoli per Napoli è da vedere anche in un motivo di carattere pratico. Nelle case di Napoli non c'è riscaldamento: per mite che sia il clima, per quanto dolce sia d'inverno la temperatura, nelle case si gela. Anche le donne, avendo abbandonato l'uso antico e anti igienico di scaldarsi ai bracieri accesi nelle stanze dei palazzi grandissimi, a una sera infreddolite lasciano la casa alla ricerca di ambienti riscaldati. Sono le principesse, le marchesi, le duchesse, baronesse e contesse che si vedono arrivare nei saloni degli alberghi, delicatissima e gelate, al calar della sera; ma a donne simili è difficile baciar le mani alla presenza di turisti stranieri venuti in comitive di grossi americani, di grassi svizzeri e di avari francesi: ed è stato perciò che i gentiluomini di Napoli hanno aperto alle donne, in questi anni, anche le porte dei più gelosi fra i loro circoli, il "Canottieri Italia".

Per tutto il tempo che è durata la requisizione e la ricostruzione del Circolo del Tennis, tra i suoi soci sfrattati dalla guerra e i soci del "Italia" fu concordato diplomaticamente uno speciale "agreement" da gentiluomini: per salvarle dal freddo dei palazzi inospitali, per non esporle a promiscuità turistiche nelle sale degli alberghi, le signore di Napoli sono state ammesse nella sede dei Canottieri, dove per tutti gli anni della storia di cui ci si ricorda, erano entrati solo uomini accompagnati da bell'arina. Qui il duca favoloso del quale a Napoli si parla sempre, depose ai piedi di una diva del San Carlo tutte le sue ricchezze sterminate; qui il baroncino innamorato firmò cambiali rovinose tenute stese sulle ballistiche ginocchia di una donna fatale. E ora qui sono arrivate negli scrigni dei gentiluomini. Vi hanno installato i loro tavoli di bridge e di pinnacolo, vi si son messe da padrone.

Come i soci del circolo Unione al San Carlo, i vecchi soci dei Canottieri hanno subito le istruzioni con sdegno e con rammarico. Difatto il Circolo del Tennis che nella tradizione è stato il solo sempre aperto alle donne, i canottieri speravo adesso che le signore se ne vadano. Chi non conosce Napoli, non sa, non può capire, quanto sia il peso delle tradizioni. La intui Vittorio Emanuele domando il circolo più bello alla città, lo compose il fratello di Stafford Crippa, e il Comune ha fatto un'opera politica dando la precedenza alle ragioni dei gentiluomini e delle genti donne, su quelle sostenute da altre vittime della guerra passata. Ma il golfo, il Vesuvio, il Vomero e Posillipo i gentiluomini fan parte del panorama della città. Sono protetti come tali dalla nostra Costituzione, tutti i provvedimenti che si prendono per un loro vantaggio sembrano essere un'esecuzione della Carta della Repubblica.

Vittorio Gorresio

GLI EX-DEPORTATI RACCONTANO

I campi di lavoro nella Russia sovietica

Ragioni, sviluppo e regime - Due nuovi libri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, gennaio.

David Rousset ha dato al vocabolario una parola nuova: *concentrationnaire*. Uno scrittore dimostra di avere una forte presa sul pubblico e un'influenza sui costumi quando riesce a far passare nell'uso corrente una parola sua. D'Annunzio mutò in aggettivo un sostantivo e mezza Italia per tanti anni chiamò Fiume la «città olocausta». Dumas definì «demi-monde» una certa zona della società galante e il vocabolo rimase per sempre. I sentimenti e le mode camminano con le parole. «Città olocausta» ricorda un momento di frenesia del nazionalismo italiano, e «demi-monde» l'epoca delle grandi cortigiane. Più triste, la Francia di oggi ha adottato la parola che David Rousset proponeva nel titolo di un libro fortunato: «L'univers concentrationnaire». Questo libro, insieme con l'altro che si intitola «Les jours de notre mort», racconta la esperienza dello scrittore nei campi di concentramento nazisti. Sono memorie amare, illuminate da una forte coscienza morale. Da esse viene questa parola nuova e terribile, che non saprei come tradurre in decente italiano. Le generazioni future potranno imparare molto nei nostri tempi, anche se conosceranno solamente la storia del mondo «concentrationnaire».

Rousset è angosciato perchè le sofferenze da lui studiate e provate direttamente non sono scomparse dal mondo. Ci sono altri «concentrationnaires» che passano attraverso la stessa tragedia; sono milioni, e il socialismo serve come pretesto per la loro schiavitù. Rousset è un uomo di estrema sinistra, un rivoluzionario, e si accende subito. Qualche anno fa lo vedemmo salire sulle tribune dei comizi politici, lo sentimmo predicare la rivoluzione sociale, difendere con Sartre la formazione di una quarta forza, della quale oramai nessuno parla più. Portava allora una benda nera su metà della faccia, per coprire un occhio gravemente offeso durante la deportazione; parlava con voce appassionata, un poco demagogica e, fra quegli intellettuali e ideologi, era il solo che toccasse il cuore della gente e strappasse acclamazioni. Adesso Rousset ha rotto con Sartre e si è impegnato totalmente nella sua campagna: vuole una inchiesta sui campi di concentramento sanitici; domanda che si possa sapere la verità su quell'aspetto misterioso dell'universo concentrationnaire».

Esagerazioni naturali

Lasciamo che la campagna si sviluppi per conto suo, sicuri come siamo che non potrà avere un risultato pratico. Cerchiamo piuttosto, di vedere, attraverso gli studi e le testimonianze finora pubblicati, che cosa si sa sui campi di lavoro della Russia. Che essi esistano è sicuro: i sovietici li chiamano campi di rieducazione, ma il nome non può ingannare un uomo ragionevole. La ipocrisia ufficiale arriva a far scrivere sui giornali che i detenuti dimostrano uno straordinario fervore: «Diventano irriconoscibili. Una febbre di attività industriale si impadronisce di loro. Cominciano a lavorare con destrezza e rapidamente. Ricercano il progresso industriale». Ma tutte le informazioni che possiamo raccogliere sono nel senso contrario.

Quali sono queste informazioni e fino a che punto sono fondate? Vengono quasi tutte da ex-deportati, i quali, naturalmente, tendono ad accentuare gli aspetti più angosciati della loro vita nei campi. Chi può censurare le vittime per, parlando sotto lo stimolo delle recenti sofferenze, non riescono a tenersi nei limiti dell'oggettività? Ascoltammo, l'anno scorso, durante il processo Kravcenko, molti di questi drammatici racconti: il più patetico e convincente fra tutti fu quello della signora Neumann, la vedova del famoso capo comunista, che Stalin fece scomparire in carcere. Non avendo altre fonti al di fuori delle notizie riferite dagli ex detenuti, dobbiamo fondarci su di esse, ma continuando ad esercitare il nostro senso critico di fronte a certe esagerazioni, fin troppo naturali in chi ha tanto sofferto.

Gli ambienti operai

Due libri, recentemente usciti in Francia, permettono di capire le ragioni, lo sviluppo e il regime dei campi di lavoro sovietici. Il primo, tradotto dall'inglese, opera di David J. Dallin e di Boris I. Nicolaevski, si intitola: «Il lavoro forzato nell'Urss». Il secondo, «Il mio amico Vassia», è scritto da un francese, Jean Rousnault, che, trovandosi in Romania, fu deportato dai russi insieme a migliaia di romeni di origine tedesca e dovette lavorare nel bacino minerario del Donetz. Il primo libro ha carattere di documento e di studio, il secondo di narrazione diretta e viva. Perciò, confrontando le notizie dell'uno con gli episodi dell'altro, si può trarre un'impressione complessiva abbastanza sicura.

Il regime dei campi sovietici è durissimo: nutrimento scarso, alloggi sudici, punizioni gravi, trattamento vessatorio, assistenza sanitaria quasi nulla. Rousault fu costretto a fare da medico e, sebbene non avesse nessuna competenza, fu chiamato perfino a curare i figli del comandante sovietico. E' uno degli episodi più curiosi del libro che è pieno di aneddoti e di dialoghi. Ma l'episodio centrale rimane quello del comunista romeno Hans Koch, deportato anche lui per la sua origine tedesca e ingiuriato, beffeggiato dai guardiani ogni volta che dichiara i suoi convincimenti politici. Povero Hans Koch, così ostinato nelle sue idee, così cieco, così fedele: fa pena a chi scrive e a chi legge; forse sarà morto di patimenti nel bacino del Donetz, senza aver fatto una protesta, da buon comunista.

Anche le descrizioni degli ambienti operai russi sono molto efficaci. Una nuvola di fumo avvolge e annebbia questi ambienti: i russi sono grandi fumatori e a ogni momento smettono di lavorare per arrotolare due pizzichi di tabacco nero in un pezzetto di carta da giornale. Sono bravi gente, uomini indolenti ma scherzi, mediocri lavoratori ma capaci di vivere con niente e di sopportare le più grandi privazioni. I *nachalnik*, i capi, i nuovi borghesi, sono più corrotti che crudeli; ma le loro ambizioni restano limitate a poco, poichè il livello di vita generale è bassissimo. Uno di questi *nachalnik* corteggia lungamente, invano, il deportato francese per ottenere con un baratto il bellissimo cappotto di lui. Un altro è pieno di gioia per avere trovato una radio tedesca; ma vuole ribattezzarla e, dopo avere saltato fra vari nomi patriottici come «Moskova» e «Generalissimo», decide di chiamarla «Maresciallo».

Un liberto moderno

Da tutti e due i libri veniamo a sapere che nei campi i casi di violenza sono frequenti. Ma questi aspetti non sono i più significativi, anche se sono i più gravi da un punto di vista umano. I campi russi non sono campi di tortura e di annientamento come quelli nazisti; sono campi di lavoro. Un esercito di schiavi che comprende forse dieci milioni fra uomini e donne (questa nella proporzione di circa il dieci per cento) compie nell'Urss i lavori più gravi, che richiedono il maggior impiego di manodopera e il minor impiego di capitali: ferrovie in zone desertiche, scavi di miniere nelle regioni sotto all'Artico, canali come quello fra il Baltico e il Mar Bianco. La schiavitù è tornata, dunque, nel mondo moderno, dopo appena una settantina d'anni di scomparsa.

Adesso non si diventa più schiavi per nascita: si diventa schiavi per condanna politica, per epurazione, per sconfitta militare (unico punto di contatto col mondo antico), per appartenenza a classi sociali, a gruppi religiosi o nazionali, a tendenze politiche sospette od ostili, come i kulaki, i cattolici, i sionisti, i baltici, i trotzkisti, gli zinovieviati, eccetera. La condanna alla schiavitù non è a vita: si può essere liberati; anche nell'Urss succedono i liberti, ma sono pochi. L'autore di «Il mio amico Vassia», per esempio, è un liberto, e non sa spiegare nemmeno lui perchè, un certo giorno, fu rimandato in Romania. I lavoratori liberi sono pagati poco ma i deportati costano ancora meno, forse due terzi meno. Se i campi fossero aboliti, l'economia sovietica subirebbe un danno irreparabile.

Domenico Barteli

Il formidabile colpo dei banditi contro la impresa "Brink„ di Boston

Bottino di un milione e mezzo di dollari - Taglia di 100 mila dollari sui rapinatori

Boston, 18 gennaio.

Una altissima taglia è stata posta sui banditi che hanno svaligiato ieri sera la cassaforte della compagnia «Brink» riuscendo a dileguarsi con il bottino ammontante a un milione e mezzo di dollari. Oltre tremila fra agenti di polizia e del servizio federale di investigazione danno la caccia ai banditi sui quali è stata messa una taglia di centomila dollari.

Il fatto è accaduto così: Sette banditi mascherati hanno fatto irruzione negli uffici della ditta «Brink Inc.» che è specializzata per il trasporto a mezzo di autoveicoli blindati di valori. La rapidità e la sicurezza con le quali i banditi sono penetrati nella autorimessa e di qui nel sottostante sotterraneo fanno pensare che il colpo fosse stato accuratamente studiato. Essi non avevano nemmeno dimenticato di portare lunghe funi con le quali hanno legato i due cassieri ed i tre impiegati che lavorano nel sotterraneo stesso.

Tutti e sette erano armati con pistole che spianarono contro i dipendenti della ditta che erano intenti a contare il denaro ritirato durante la giornata dalle varie società di Boston. «Svelti, ragazzi, aprite la porta». Uno degli impiegati obbedì mentre i banditi si precipitavano dietro i pesanti battenti di ferro di essa che li divideva dal locale dove viene riposto il denaro.

I banditi ordinarono quindi agli impiegati di stendersi a terra e li legarono solidamente non dimenticando di imbavagliarli. Quindi cominciarono rapidamente e sistematicamente il lavoro di scelta dei valori da portare via sofferman dosi la loro attenzione unicamente sul denaro contante e lasciando da parte ogni altro valore. Da un primo calcolo risulta che essi si sono impadroniti di mezzo milione di dollari e forse più. Nessuno li ha visti fuggire e si ritiene che uno o due automobili li attendessero nelle vicinanze.

Il furto è avvenuto mentre tutti i migliori poliziotti del Dipartimento di polizia di Boston stavano cercando di risolvere il mistero che circonda il furto di 47.827 dollari avvenuto lunedì presso lo «Statler Hotel». Esso presenta strane analogie con quello di ieri sera. Nel caso dello «Statler Hotel» risultano implicati quattro uomini e anche allora si era pensato che il furto dovesse essere stato accuratamente preparato in quanto tutto si svolse in tre minuti.

La polizia ha fermato oggi dieci uomini di cui sei sono pregiudicati ed ex-detenuti.

Il processo a Londra all'aviatore assassino

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 18 gennaio.

Oggi ha ripreso al tribunale dell'Old Bailey il processo contro l'ex aviatore Brian Hume, accusato di avere assassinato a scopo di furto il commerciante in automobili Stanley Setty, di averne fatto a pezzi il cadavere e di averne gettato in mare da un aeroplano da lui pilotato le membra incartate in tre pacchi.

Il Procuratore di Stato ha letto ai giurati la lunga dichiarazione fatta dall'Hume alla polizia. Secondo questa dichiarazione Hume è stato richiesto da tre individui, da lui designati solo come Max, Greanie e Boy, di andare a gettare in mare da un aeroplano alcuni pacchi che gli si era lasciato credere contenessero zinchi che erano stati adoperati per stampare falsi buoni di benzina.

Per il servizio i tre avevano promesso a Hume 150 sterline, che gli erano state pagate in biglietti da 5 sterline. Dopo il primo volo Hume era tornato dai tre e Boy gli aveva consegnato un altro pacco assai voluminoso che Hume aveva chiuso per una notte nell'armadio della sua cucina. All'indomani, quando lo aveva portato giù per metterlo nell'auto e andare all'aerodromo privato dove si trovava l'aereo di noleggio che egli soleva pilotare, aveva avvertito nel pacco qualcosa che per un istante gli aveva fatto venire in mente che il pacco contenesse un cadavere o dei pezzi di corpo umano, forse quello del commerciante di automobili Setty, la cui scomparsa egli aveva appreso proprio quella mattina dai giornali. Ma Hume aveva fatto il suo volo e gettato il pacco in mare; più tardi, comparando i biglietti di banca che aveva ricevuto con una lista di numeri di biglietti pubblicata dai giornali aveva constatato che quattro di quei biglietti avevano effettivamente il numero di quelli rubati al Setty.

Il Procuratore di Stato ha dichiarato che non credeva una sillaba di questo racconto di Hume. La descrizione data da Hume dei tre individui che gli avevano dato il macabro incarico non rispondeva ad alcun criminale di cui la polizia possedeva la fotografie. In realtà, ha detto il Procuratore, la polizia era convinta che Setty era stato assassinato da Hume nell'appartamento dell'Hume stesso, derubato, fatto a pezzi con un grosso coltello da cucina e poscia gettato da un aeroplano in mare. Il torso del cadavere era stato infatti gettato dalla marea sulle paludi dell'estuario del Tamigi, lungo la costa dell'Essex.

c. m. f.

Sedici morti in Spagna per una sciagura aerea

Madrid, 18 gennaio.

Un aereo militare spagnolo «Junker», con a bordo 16 passeggeri (per la maggior parte ufficiali di aviazione), è precipitato sull'altura di Tobarra, nella provincia di Albacete. Nell'urtare contro il suolo, l'aereo si è incendiato. Tutti gli occupanti dell'apparecchio sono morti carbonizzati, mentre l'aereo è rimasto completamente distrutto. I morti sono tutti specialisti dell'aviazione spagnola che si recavano a Cartagena per prendere in consegna altri apparecchi.

Non sono note le cause dell'incidente: l'aereo, in pieno volo, ha fatto una brusca picchiata e s'è andato a schiacciare sul terreno, incendiandosi.

La misteriosa tragedia della donna decapitata

Bologna, 18 gennaio.

Viva impressione ha destato nella zona la scoperta del cadavere di una donna lungo le sponde del fiume Senio, fatta ieri nel tardo pomeriggio da un cacciatore. Le autorità inquirenti non si sono ancora pronunciate e si mantengono riservatissime, anche perchè l'esame necroscopico sarà eseguito solamente venerdì.

Si tratta di un corpo nudo privo della testa e di entrambi gli arti superiori, della gamba sinistra, amputata sopra il ginocchio, e del piede destro. Una leggera maglietta è l'unico indumento che ricopre il tronco. Al primo esame, forzatamente sommario, anche perchè la melma nasconde ancora i particolari somatici, sembrerebbe trattarsi di una persona di sesso femminile. Non si può dire neppure approssimativamente l'età della morta. La pelle del cadavere è incartapecorita e ridotta quasi alla solidità del cuoio, il che lascia pensare che il corpo sia rimasto sott'acqua per lungo tempo.

Novità a teatro

"Io ho ucciso„ di Hutton, al Carignano

Gli applausi di ier sera, al «Carignano» furono esclusivamente indirizzati alla nobile fatica di Tatiana Pavlova: chè il lavoro non parve meritare nessuno altro encomio. Una madre civilissima, accalcata e disperata; un padre svanito, assente — di un assenteismo che s'identifica con l'imbecillità; un figlio, Eddie, reduce di guerra, inquieto, torbido; un altro figlio, Cliff, debole, nevrastenico, vigliacco; una figlia, Fie, viperina e isterica; una fidanzata, Anna, disperata dai due fratelli: ecco la famiglia Lord che Clayton Hutton ci presenta nella commedia «Io ho ucciso» (sottotitolo: «Anime in tumulto»). Sembra che il teatro contemporaneo si compiaccia di dipingere complessi familiari dominati dall'odio, dall'incomprensione, dalla violenza, dal vizio. La settimana scorsa, «L'Arcipelago Lanoir» di Salacrou; ieri sera questo «Io ho ucciso»: ma mentre in Salacrou il dramma, ad un certo momento, si capovolgeva in sentita, lucidissima farsa, in Hutton la materia resta grigia, pesante, inerte, senza brividi e senza presa. E ciò malgrado i «colpi» di scena, i dialoghi esasperati, gli effetti e gli effettacci. Una ragazza, Connie, viene trovata uccisa sotto il fiume. E' stato Cliff che l'ha eliminata perchè Connie gli attribuiva un figlio; Cliff ama invece Anna, che in realtà è la fidanzata del fratello Eddie: il quale, mosso da sentimenti altruistici, cerca di scollarsi il delitto per scagionare Cliff e far felice Anna... E c'è la madre che s'aggira singhiozzando e il padre che non sembra nulla e la sorella che vuol spifferare tutto alla polizia: e rabbiose espressioni d'odio e ingiurie e percosse tra parenti: e scrosci di pioggia e lampi e tuoni. Si potrebbe parlare di Ibsenismo fuori e convenzionale: forse è soltanto melodramma. Tatiana Pavlova ha meritato veramente i lunghi battimani, anche a scena aperta: ha rivestito di calda umanità un personaggio di maniera e la sua voce ieri sera ha avuto delle vibrazioni dolcissime e qua e là ha avuto anche tutto lo sgomento e l'orrore di una creatura sconvolta. Pungente e agile la Giustiniani, efficace la Negri, dignitoso l'Oppi, disinvolta la Maver: non convince invece i due giovani. Il Caldani e l'Alberici, piuttosto enfatici l'uno, freddo l'altro. Stasera non c'è replica: mi dà invece «Il circolo» di Maugham.

vice

All'Alfieri: *Burlesco*

Dinanzi ad un foltissimo pubblico ha debuttato ieri sera la Compagnia Marisa Maresca-Walter Chiari, presentando «Burlesco», rivista di Marcello Marchesi. Spettacolo complessivamente arrecato e divertente: gli spettatori hanno dimostrato di gradirlo molto, rivolgendo e tributando agli interpreti applausi scroscianti. Se il testo è sufficientemente sciolto e spiritoso, gli scenari sono di gusto e i costumi sfarzosi. Buona la musica, arrangiata da Ballerina. Marisa Maresca non ha cantato perchè colpita da un abbassamento di voce, ma la sua presenza, tra un magnolo di vistose figliole, è bastata. Accanto a lui si è prodigato il bravo Walter Chiari, che ha saputo contenere la sua comicità entro limiti di correttezza. Ricordiamo Alda Mangini e lo spassoso Collino.

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

Composizione scientifica che rapidamente abbellisce i capelli facendo riacquistare i riflessi naturali.

Brillantina LINETTI
ORA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

REGISTRI
Registratori, raccoglitori, cartelle Agende, Blocchi calendari, tutto per il rinnovamento d'ufficio. Vagnino, via Lagrange 8, Torino

L'ELEFANTE pubblica questa settimana:
Leglone è il mio nome
Ricordi di GIUSEPPE BOTTAI
I miei complici di Caterina Fort
di GIORGIO PISCHEDDA
Triste malinteso
la questione meridionale
Fuori legge il Re per non morir di fame
di ALBERTO CONSIGLIO
Il lungo e drammatico regno di Vittorio Emanuele III
Quando Mussolini gli portò l'Italia di Vittorio Veneto
Il Re non sapeva dire di no
Biografia di UGO D'ANDREA
La nostra inchiesta sull'uccisione di «Maria» e «Gianna»
C'è una casa a Romagnano Sesia dove abita l'assassino di Anna Bianchi
di SILVANO RIZZA
Il cittadino britannico ha trovato maniere per trasgredire le leggi
Corrispondenza di CLARA FALCONE

Arte FIORENTINA
Via Roma 333 - TORINO, tel. 48-640
VENDITA STRAORDINARIA per rinnovo locali FORTI RIBASSI
Merce di primissima qualità
Alcuni esempi:
N. 1 LENZUOLA con federa matrimoniali, sopra e sotto lenzuolo, tela mista speciale, ricco lavoro a mano L. 7.500
N. 2 LENZUOLA un posto sopra e sotto lenzuolo, tela speciale, lavoro a mano L. 3.600
LENZUOLO con federa matrimoniale, tela mista extra lavoro finissimo a mano L. 4.500
SERVIZIO da TAVOLA 12 persone tela lino lavoro finissimo a mano L. 5.800
per 6 persone L. 3.400
per 8 persone L. 4.500
SERVIZIETTO THE per 6 persone lavoro a mano L. 1.200
VESTAGLIE vere PIRENEI modelli e colori assortiti L. 3.200
CAMICIE da NOTTE crepe lingeria lavoro a mano L. 1.900
PARURES 2 CAPI crep lingeria lavoro a mano L. 1.500
Ricche PARURES 3 capi pura seta pesante, lavoro finissimo a mano L. 6.500
Vasto assortimento servizi, lenzuola, non artistici lavori in Canto, Burano, Venezia, a prezzi fortemente ribassati
Visitateci vi convincerete

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 98, ore 10-12 - 16-18
C

LA TESI DELLA DIFESA AL PROCESSO FORT

Il "Carmelo„ e uno sconosciuto avrebbero compiuto la strage

L'imputata avrebbe colpito la Pappalardo per difendersi - La P. C. riafferma la responsabilità del Ricciardi - A stasera la sentenza

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 18 gennaio.

Oggi alle 14,35 nell'aula della I Sezione della Corte d'Assise, dove da dieci giorni non vibra che l'eco delle accuse, non si odono che i lugubri rintocchi di una triste campana, non si vede che il pauroso accumularsi delle prove contro Caterina Fort, spinta ieri dalla requisitoria del Procuratore Generale al muro delle sue responsabilità, dietro il quale si apre una cella di ergastolana, sono stati uditi la prima voce della difesa, il primo accento di misericordia e la prima parola di pietà per Caterina Fort. Ma ciò che più conta agli effetti della storia di questo processo, per la enucleazione del quale è soprattutto necessario risolvere l'enigma in cui si cela, è che per la prima volta sono state portate davanti alla Corte una nuova tematica e una nuova ricostruzione del delitto.

Ansiosi interrogativi

Si è forse sempre brancolato nel buio dal tempo delle indagini alla formazione istruttoria e si è colpito non precisamente al centro del bersaglio? Si brancola ancora nell'oscurità e forse nell'oscurità ha brancolato e colpito anche colui che oggi, in difesa di Rina Fort, ha portato questa nuova interpretazione del crimine di via San Gregorio? Arbitrio? E' probabile ma comunque arbitrio non infondato, non facile deliberazione. Il complesso giuridico a cui l'arringa dell'avvocato Mario Rossi si ispira e al quale ha affidato il suo sistema difensivo, comprende quattordici interrogativi: ansiosi, ma illuminati. Tanto ansiosi e illuminati quanto furono angosciosi e oscuri le centinaia di altri interrogativi che li hanno preceduti. A tutti il giovane avvocato ha voluto rispondere.

Dopo avere posto un dato di fatto, secondo il quale essendo Caterina Fort nemica mortale di Franca Pappalardo, quella sera del 29 novembre 1946, sola in casa con i bambini (il marito era partito per Prato), a chiunque avrebbe aperta la porta fra le persone che conosceva, non a Rina Fort, afferma che la porta della casa di Franca Pappalardo si aprì invece a Rina Fort, quella sera, perchè al «chi è» d'uso seguito al suo bussare aveva risposto il Carmelo: «Sono il cugino di Pippo, ho il denaro per Pippo». Ma Franca Pappalardo non avrebbe aperto neppure a lui, sola com'era nella piccola casa milanese immersa nella nebbia della città, che sarebbe perchè c'era Pippo, ma che le era distante, quasi nemica, nella città lontana dai suoi come ebbe a scrivere laggiù: «C'è tanta nebbia che si ode il tram ma non lo si vede e passa qui vicino, sotto alla casa, e i vetri delle finestre sono sempre freddi e ho persino paura...». Non avrebbe aperto neppure a lui, il cugino, il sedicente cugino, per quella paura, proprio per quella paura, la piccola provinciale terrorizzata dai vetri gelati e dal tram che si ode e non si vede. Aprì soltanto quando dietro quella voce sentì quella di Rina: «E ci sono anch'io, signora, Rina».

Ci fu un progetto (e l'avvocato difensore non fece rivelazioni in questo senso), ci fu un progetto ammesso dalla sentenza istruttoria che mandò assolti il Ricciardi e lo Zappulla e rinviò a giudizio Rina Fort. Questo progetto per la simulazione di una rapina era stato ideato dal Ricciardi per spaventare la moglie e deciderla, già insofferente per la tresca del marito che continuava anche se Rina era stata licenziata, già insofferente per la città così tetra e fredda, già forse quasi rassegnata al fallimento del suo sacrosanto proposito di riconquistare l'amore del marito, che la posponeva non solo a Rina Fort che gli fossero capitate, «sacerdote della Venere vagante», a deciderla a far ritorno con i figli a Catania. Non solo, ma per precostituire la giustificazione di un terrore («A Milano il sono i rapinatori»), e precostituire una bancarotta per tacitare i creditori. Per questo era necessario lo «sconosciuto», colui che Rina Fort vide la prima volta entrare a sua insaputa nella casa della Pappalardo subito dopo di lei e del Carmelo.

«Prendi e vèndicati»

Questo sconosciuto era il necessario rapinatore, l'autentico rapinatore, scovato dal Carmelo nei bassifondi della malavita milanese perchè la simulazione con la sua persona fosse completa e insospettabile. Doveva essere uno abile, un «esperto», che riuscisse cioè a portare via anche le tracce del resto, nel suo stesso interesse e in quello dei correi. Rina Fort non era una scassinatrice, non era mai stata una rapinatrice, una ladra, nè mai era stata in rapporti con gli elementi della malavita di Porta Venezia. Doveva invece esserlo il «Carmelo», il falso cugino di Pippo, che Rina Fort ha sempre sostenuto fosse Giuseppe Zappulla. Di qui la farsa. Che diventò tragedia. Ma come? E perchè? L'avv. Rossi ha risposto: «Diventò tragedia per i suoi stessi protagonisti, consapevoli o no». E loro malgrado. Il progetto fallì: perchè? Il difensore ha pure risposto. Fu l'imponderabile, ecco la determinante.

Il rapinatore era entrato come da istruzioni del Carmelo, non era riuscito a nascondersi subito: fu visto forse da un bambino, da Giovannino stesso che urlò ed ebbe la prima scarica con la sprangа che il rapinatore «di mestiere» per ogni eventualità evidentemente si era portata. Ma ormai l'allarme era stato dato. La signora Franca stava di fronte a Rina, in lei non vide, non poteva non vedere che la macchina dell'ordita aggressione, l'attentato cioè alla sua persona. Si sentiva da lei e da lei soltanto minacciata di morte. Naturale la reazione in Franca Pappalardo, che si avventò subito contro Rina Fort e le due donne si accapigliarono. La prova dei capelli era appunto nelle mani della morta, la destra della quale teneva chiusa una ciocca di capelli di Rina Fort.

Il rapinatore e il Carmelo erano stati riconosciuti al pari di Rina da Franca Pappalardo e dai bambini: la loro voce, i loro occhi da quel momento divennero la voce dei loro accusatori, gli occhi dei loro accusatori di domani. E per allontanare da sè (di Rina Fort a nessuna dei due importava) quelle voci e quegli occhi fu la strage. Ma Rina Fort ammise, questo lo ammise sempre, di avere colpito. E' vero. Colpì difatti Franca Pappalardo con la sbarra che poco prima il rapinatore aveva calata sul cranio di Giovannino. Fu il Carmelo a dargliela strappandola al bandito: «Prendi e vèndicati», le disse. Rina Fort stava lottando per difendersi da Franca Pappalardo e Rina Fort aveva appena fumata la sigaretta drogata, aveva appena visto il sangue di Giovannino, la sua nemica mortale le era davanti decisa a sopraffarla, e si difese con la sbarra trovatasi tra le mani. E colpì per difendersi, come ha sempre detto, non per uccidere. Gli altri due completarono l'orrore perchè Rina Fort non ha mai dimenticato di ripetere che svenne e si riebbe seduta su uno sgabello nella camera da letto, dal quale fu poi sollevata e condotta sulle scale della cantina da loro medesimi.

Cupa minaccia

Ma ci si chiederà: e l'ammoniaca? Anche a questo interrogativo l'avv. Rossi ha dato una risposta. Si trattava certamente di narcotici a base ammoniacale che facevano parte del bagaglio di attrezzatura appartenente al rapinatore. Morti o no per i colpi di sbarra, madre e figli furono cosparsi con batuffoli intrisi di narcotici. I loro volti furono addirittura bruciacchiati dall'acido; sempre per sottrarsi a un'ultima possibilità di riconoscimento i due uomini erano ricorsi anche a questo estremo tentativo. Ma e le sei coltole — dalla terza alla nona — fracassate a Franca Pappalardo? Rina Fort ha sempre respinta l'accusa di avere inferito sul corpo della Pappalardo. Lo stesso rapinatore su istruzione del Carmelo o il Carmelo in persona, sarebbe ricorso a quell'espediente spiegabile soltanto dal motivo di rancore esistente in Rina Fort per Franca Pappalardo. Rina Fort doveva pagare ancora una volta la posta di un gioco perduto, perchè ancora una volta era la inevitabilità di un fato che da bambina l'accompagna come una maledizione.

Dopo l'avv. Rossi ha preso la parola l'avv. Antonio Ciampa, patrono di Parte Civile per la famiglia Pappalardo, per replicare in ordine a circostanziate accuse ancora nei confronti di Giuseppe Ricciardi. Accuse di responsabilità morale, ma anche dirette nella determinante della tragedia della sua famiglia. Questo ha voluto sopra tutto mettere in evidenza l'oratore. Perchè, ha ripetuto, deve essere messo in luce, e perchè, ha esclamato: «Questo dirò, con Rina Fort, finchè vivo». Dai fondati elementi della difesa, da quelli nuovamente portati dalla Parte Civile è tornata ad addensarsi sopra la figura di Giuseppe Ricciardi la cupa minaccia del nembo. «Il processo a Rina Fort — ha concluso l'avv. Ciampa — non è completo, perchè non solo Rina Fort è colpevole. E' infatti come se questo processo debba procedere respirando con un solo polmone». Il «complice» è la complicità del Ricciardi hanno dunque fatto il loro nuovo ingresso nell'aula di oggi. Saranno domani ancora più presenti durante l'ultima arringa del difensore avv. Antonio Marsico. La sentenza, secondo l'orario stabilito dal presidente Marantonio, non si avrà che a sera.

L. Cavicchioli

"Pippo sa... Pippo sa...„

Milano, 18 gennaio.

Un redattore d'un giornale di Milano ha avuto un breve colloquio con Rina Fort nella cella del tribunale durante un intervallo delle udienze. Circa i crimini di cui viene imputata essa ha detto: «Ho ucciso. Sì, ho ucciso. Non lo nego. Non l'ho mai negato. Ma non i bambini. Ho sempre amato i bambini. Ho ucciso lei, ho colpito Giovannino che mi si era aggrappato alle gambe. Ma l'ho soltanto colpito. Non l'ho ucciso».

Alla domanda se avesse sentito l'avv. Sarno, ha risposto: «Sì, l'ho sentito. Lo odio. Lo odio perchè lui sa e non parla. Lui sa? E che cosa sa? Dovrebbe sapere. Se Pippo Ricciardi si è confidato con il suo difensore, lui sa. Lui sa che sta difendendo colui che è cento volte più responsabile di me. Lui ha la chiave del processo che potrebbe spiegare a chi deve giudicare come realmente stanno le cose. Ma non vuole».

Poi dopo una pausa la donna ha continuato a dire meccanicamente: «Pippo sa... Pippo sa...».

Alla fine la Fort ha dichiarato che avrebbe preferito conoscere la sua sorte stando rinchiusa a S. Vittore e ha dichiarato tutto il suo disappunto di essere fatta segno alla morbosa curiosità del pubblico, specialmente delle donne.

Nevicate nel Friuli e nell'Appennino modenese

Udine, 18 gennaio.

Si ha da Udine che da due notti continua a nevicare fino a 400 metri di altitudine, mentre la neve è scesa anche sul Livenza e sul Tagliamento; in pianura piove. A Tarvisio la neve ha raggiunto i 50 centimetri, a Monte Cocco un metro e 50 e un buon strato ha ricoperto la conca di Sella Nevea; abbondante anche la nevicava nell'altopiano di Asiago ove ha già raggiunto i 40 centimetri.

Modena, 18 gennaio.

Stamane circa alle 8, dopo alcune giornate di intensa nebbia, ha incominciato a nevicare copiosamente sin verso le 11, tanto da formare uno strato di alcuni centimetri. Anche nelle zone della provincia la neve è caduta, più copiosa che in città. Verso mezzogiorno però i fiocchi di neve si sono tramutati in acqua. Abbondanti nevicate sono segnalate in tutta la zona degli Appennini modenesi. All'Abetone, al Passo delle Radici, dove il transito è stato interrotto, sono segnalati ottanta centimetri di neve.

Cuneo, 18 gennaio.

La neve cade abbondantemente sulle nostre montagne mentre la città di Cuneo è stata leggermente infarinata da un nevischio uggioso misto ad acqua.

Bimbo soffocato in culla da un grosso gatto

Modena, 18 gennaio.

Una gravissima quanto insolita sciagura è avvenuta improvvisamente a funestare una famiglia di onesti lavoratori. Si tratta di un bimbo di tre mesi, tale Silla Orlandini di Silvano. Il piccino ha incontrato orribile fine, rimanendo soffocato nella culla dal corpo di un grosso gatto che gli si era accoccolato sopra, attratto dal tepore delle coperte.

Sindaci a convegno per la crisi del vino

Situazione di disagio nell'Astigiano - Si chiede al governo di ridurre i tributi e colpire i sofisticatori

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 18 gennaio.

I sindaci dei paesi dell'Astigiano, riuniti ieri in Municipio, hanno fatto il consulto su un malato gravissimo: il commercio del vino. Essi hanno redatto una diagnosi chiara e precisa, quindi hanno proposto un metodo di cura.

Ma — dicono — i comuni da soli non hanno possibilità per rimediare alla situazione; e allora in un ordine del giorno, presentato al prefetto, hanno invitato il governo a prendere con sollecitudine le opportune misure. Queste sono: ridurre i tributi che gravano sul vino e colpire i sofisticatori.

Che si possa in tal modo risolvere il problema che assilla gran parte della popolazione della provincia di Asti non è sicuro; ma si farà certamente un notevole passo sulla via buona. La crisi vinicola è cominciata fin dai primi giorni dell'anno scorso, quando i prezzi cominciarono a diminuire. Poi la vendemmia del 1949 giunse, quando molte cantine erano ancora piene. I mercati registrarono medie di affari molto scarse. Vendevano l'uva, a prezzi molto bassi, solo coloro che non avevano locali disponibili per pigiarla. Gli altri, la maggior parte dei viticoltori, prepararono il vino che, dovendo riuscire di forte gradazione alcoolica, poteva essere venduto degnamente nell'inverno. Invece le previsioni andarono deluse.

Questo fatto ha provocato disagio e malessere nei paesi attorno ad Asti. Non solo perchè i produttori erano stati abituati nel passato a guadagni facili e cospicui, ma soprattutto perchè il prezzo attuale del vino non sarebbe economico, non coprirebbe cioè le spese fatte per la produzione. Con un ettolitro di vino nel 1913 si poteva acquistare un quintale di grano, nel '20 un quintale e mezzo, nel 1936 e nel 1950 solo mezzo quintale. E il valore odierno si deve considerare ancora più basso che nel '36 perchè i fertilizzanti in confronto di allora sono aumentati in proporzione assai maggiore.

E sono aumentate anche le tasse, specialmente l'imposta di consumo. Per ogni litro di vino comune importato a Torino si deve pagare lire 23,80, per vini fini lire 50. Questo naturalmente incide, e non poco, sul prezzo del vino che si vende al minuto, danneggiando i produttori. I sindaci chiedono quindi che venga abolita o ridotta l'imposta di consumo. Questa com'è noto, va a profitto delle casse del Comune e allora i sindaci astigiani domandano che, abolita l'imposta, il governo provveda a mutare ciascun bilancio comunale. La questione a questo punto diventa complessa, perchè tutti conoscono quanto siano considerevoli gli oneri che già sopporta lo Stato.

Ma se è vero che il vino rimane nelle cantine dei produttori, come mai se ne trova tanto nelle bottiglierie, nei bar, negli alberghi? «I sofisticatori» risponde in coro il convegno dei sindaci astigiani. Non è tutto il vino che beviamo sia sofisticato, ma una buona parte proviene da gente priva di scrupoli. Purtroppo costoro quando, per caso, vengono scoperti sono puniti con pene mitissime, anche se hanno fatto guadagni di milioni. Maggior zelo e controllo delle autorità competenti in questo campo porterebbe certo giovamento alla delicata situazione dei viticultori.

Per ultimo si è trattato dei dispositivi anti-grandine. La Camera di Commercio locale ha mandato recentemente a tutti i sindaci della provincia un invito a cooperare alla raccolta di pochi milioni di lire per gli esperimenti contro il flagello della tempesta; esperimenti già tentati e riusciti a Verona e nelle campagne di Alba. I sindaci però hanno ritenuto che la somma da raccogliere sia troppo alta per le loro popolazioni e hanno perciò invitato il prefetto a richiederla al governo.

e. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Uno "squadrone„ di ciclismo in preparazione a Torino

Oltre Kubler anche Goldschmidt alla Frejus - Bartolazzi tornato dall'America - La questione del Giro d'Italia

Il campione svizzero Kubler ha concluso ieri a Torino il suo passaggio alla casa Frejus, per la quale correrà come capoquadra le più importanti competizioni del ciclismo italiano nella stagione 1950 e cioè: Milano-Torino; Milano - Sanremo; Giro della Toscana; Giro d'Italia; Milano-Vicenza; Giro dell'Emilia; Giro della Lombardia. Egli avrà come primo gregario il lussemburghese Goldschmidt ed un scelto manipolo di aiutanti. Kubler rinuncia, in linea di massima al Tour, mentre in Svizzera disputerà cinque gare per la marca elvetica Tebag. Il programma della Frejus promette nuovi e interessanti motivi agonistici e tecnici per il ciclismo italiano. Kubler è ripartito ieri sera per Zurigo;

Intanto è tornato dall'Argentina, con un movimentato viaggio aereo, Pierino Bertolazzi, direttore sportivo della Frejus. Egli accompagnò nel Sud America i corridori Covolo e Fanti, per una tournée di gare. La partenza dall'Italia avvenne lo scorso novembre. Nelle dure e lunghe competizioni argentine, fatte più difficili agli italiani dal clima e dalle strade talvolta erbose e tormentate dalla polvere, Covolo si è ottimamente distinto, ben coadiuvato da Fanti, piazzandosi al terzo posto nella Mille Miglia a tappe, nella Capigia del Señor e nel Doble Bragado. Per quanto non aiutati dalla fortuna, gli italiani e il loro direttore si sono imposti all'ammirazione degli ambienti ciclistici argentini.

Come attualità del mondo ciclistico torinese, viene segnalato il passaggio di Di Paco il quale era ieri a Torino per affari privati e per salutare gli amici di quando egli, splendido e bizzarro, furoreggiava tra i campioni della bicicletta. Di Paco riparte stamane per Parigi.

Si inoltra da Milano che il presidente dell'A.N.C.M.A., prof. Robecchi, ha comunicato ieri agli organizzatori del Giro d'Italia le decisioni prese dai rappresentanti delle Case ciclistiche che hanno costituito squadre sportive in vista della stagione 1950. Gli organizzatori hanno ribadito le ragioni già esposte a suo tempo.

Si può tuttavia pensare ad una spontanea soluzione del problema, allorchè batterà alle porte. Le squadre ben attrezzate di corridori non potranno fare a meno di seguire la loro via, mentre i «doppioni» di altre ditte e le formazioni meno consistenti dovranno fatalmente rassegnarsi a soluzioni di compromesso.

Sottosegretariato allo sport?

Roma, 18 gennaio.

Corre voce che, colla ricostituzione del Gabinetto De Gasperi, venga istituito uno speciale Sottosegretariato per lo Sport. Non ci è dato di conoscere la portata di questa notizia, e ci limitiamo quindi a segnalarla per le conseguenze che la creazione del nuovo ente potrebbe avere nella organizzazione del movimento sportivo nazionale.

Riunione pugilistica di Milano

Lefin abbandona di fronte a Fusaro

Milano, 18 gennaio.

Al teatro Principe, organizzata da «Milano Ring», si è svolta una interessante riunione pugilistica, nella quale il numero di centro era l'incontro fra il peso leggero vercellese Fusaro e il francese Lefin. L'incontro, che era di dieci riprese, veniva chiuso all'ottava per abbandono giustificato del francese.

Ecco il risultato: pesi leggeri: Fusaro di Vercelli (Kg. 63,300) batte Lefin di Parigi (Kg. 63.300) per abbandono giustificato

Una giornata di squalifica ad Angeleri e Carello

Milano, 18 gennaio.

La Lega nazionale ha inflitto le seguenti punizioni: Serie A: multa di 30 mila lire al Palermo; 5000 a Mazza (Lucchese); squalifica per una giornata a Angeleri (Atalanta); ammonizione: Antonazzi (Lazio) e Onorato (Lucchese).

Serie B: multa di 30 mila lire al Verona e 10 mila alla Cremonese; squalifica per due giornate a Mignani (Siracusa), Tresoldi (Pro Sesto) e Ercoli (Empoli); una giornata a Gramaglia (Napoli).

Serie C: 30 mila lire collettive di multa ai giocatori della Pro Vercelli; squalifica per una giornata a Bollani e Carello (Pro Vercelli).

La partita Legnano-Pisa, interrotta per la nebbia, sarà ricuperata il 26 corrente. La Biellese, il cui campo è squalificato, giocherà domenica a Legnano l'incontro con la Sestrese.

Fuori classe del trotto sulla pista di Parigi

Parigi, 18 gennaio.

Domenica prossima si correrà a Parigi, all'Ippodromo di Vincennes, il Prix d'Amerique (L. 5.000.000, m. 2600) la più importante prova internazionale europea di trotto, alla quale hanno partecipato le scuderie italiane essenzialmente colle loro importazioni americane, ottenendo brillanti risultati. I colori italiani hanno infatti vinto nel 1931 e '32 con *Hamleton* di Palazzoli, *Muscleton* di Riva nel 1937, *Da Sofa* di Orsi-Mangelli nel 1938 e 1939, *Mistero* di Gutman nel 1947 e con *Mighty Ned* nel 1948. Il curioso è che in nessuna di queste corse i nostri colori erano partiti favoriti.

Lo scorso anno avevamo tentato una spedizione in forze: *Mighty Ned* e *Grand Parade* di Orsi-Mangelli, *Reyland* e *Scotch Thistle* della Scuderia Ticino, *Precision* di Gambi. I nostri colori partirono favoritissimi e furono battuti da un outsider francese (*Venustar*), che ebbe la ventura facilitata da un allargamento di *Precision* che danneggiò *Mighty Ned* mentre si profilava come vincitore. Occupammo all'arrivo il 2°, 3° e 4° posto con *Mighty*, *Reyland* e *Scotch*.

Quest'anno si parlava di una seconda spedizione, forte e di qualità; i due principali numeri sarebbero stati la prestigiosa *Leola Hanover*, ben nota al pubblici italiani per le sue vittorie in tutti i grandi premi, e *Volume*, un autentico americano recentemente importato da Gianni Gambi; e poi corse rincalzi *Mighty Ned*, *Gran Parade*, *Scotch Thistle* e *Reyland*. Ma le file si sono diradate: i due migliori sono indisponibili per ragioni varie, *Reyland* non correrà l'Amerique ma si ripresenterà domenica in una gara di trotto montato. Nell'Amerique correremo con *Scotch* e *Grand Parade*.

LA NUOVA STAMPA
Abbonamenti per il 1950

	ITALIA	ESTERO
Anno L.	4850	7250
Semestre „	2550	3700
Trimestre „	1100	1850

I versamenti possono essere effettuati nel Salone a terreno de La Stampa, via Roma ang. via Bertola, nei giorni feriali dalle 9 alle 11,30 e dalle 14,30 alle 18, nei giorni festivi dalle 10 alle 11,30 e dalle 15 alle 19; presso qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2710, nonchè presso gli Istituti Consorti, Agenzie di Assicurazione e le Librerie.

Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora, utilizzando le linee urbane del giornale: da 40-043 a 40-049. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio. Il giorno successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

«LA NUOVA STAMPA» è recapitata agli abbonati di Torino anche nei giorni festivi entro le ore 8 antimeridiane.

I DENTISTI saranno Aboliti?

Malgrado certe pretese, non è logicamente sostenibile che un dentifricio, per buono che sia, possa prendere il posto del Medico specialista.

La parola ai Medici Dentisti

«Tutti in famiglia usiamo il *Durban's* fino dal suo arrivo in *Italia*, ritenendolo il migliore, anzi l'unico, dentifricio. Lo prescrivo a tutti i miei Clienti che ne rimangono entusiasti».

Dr. Aldo Sampoli, Pescara

«Durban's è un ottimo preparato per le sue alte qualità: elimina ogni residuo di cibo in putrefazione, grazie all'Ouserfax ed allontana il pericolo della piorrea alveolare. Lo prescrivo come «il vero dentifricio».

Dr. Giovanni Tonzani, Bari

«Io consiglio con fiducia Durban's come preparazione dell'ambiente orale nei trattamenti odontoiatrici in genere; ho accertato che riduce il numero delle infezioni post-estrattive.

Dott. Fulvio Tarozzi, Bologna

«Francamente il nostro Durban's è superiore agli altri dentifrici. Durban's è una ben riuscita combinazione che le fa preferire a tutti.

Dott. Cav. G. Gizzia, Venezia

Malgrado certe pretese, non è logicamente sostenibile che un dentifricio, per buono che sia, possa prendere il posto del Medico specialista.

A prestare orecchio alle manifestazioni di una certa tendenza volta a sopravalutare le virtù terapeutiche dei dentifrici ci si dovrebbe aspettare la non lontana sparizione dei dentisti, che diventerebbero superflui.

Questo perchè certe affermazioni, diffuse ma alquanto capziose, potrebbero far credere che qualche dentifricio possegga qualità infallibili.

Ma le conoscenze dei medici specializzati, acquisite in base ai dati di osservazione pratica e alle decennali esperienze di laboratorio, non suffragano tali affermazioni approssimative.

E' certo che non si possono attribuire al dentifricio, quando si afferma che esso arresta la carie, le possibilità di eziologia del dentista; il dentifricio è soprattutto un prodotto destinato a mantenere, con igiene assoluta, la bellezza della dentatura e a conservare le gengive in quel perfetto equilibrio che è l'indispensabile premessa alla saldezza dei denti.

L'azione del dentista invece si esercita, per inevitabile necessità, nei casi patologici; allora l'odontoiatra interviene e cura, rimettendo il dente in condizioni normali.

Successivamente torna di scena il dentifricio, in quanto il dentista affida ad esso il compito di custodire la dentatura ristabilita in una bocca sana e fragrante.

Ma quale dentifricio prescrivere? Il medico si è sempre preoccupato di:

a) convincere i propri pazienti che il dentifricio è indispensabile;

b) prescrivere una specialità nella quale egli abbia una piena ed assoluta fiducia come in una propria ricetta.

Dunque: indispensabile è il medico dentista, indispensabile ugualmente è il dentifricio, ma ognuno nei momenti e negli ambiti rispettivi, senza interferenze dannose. Ed ecco in un dentifricio verificarsi lo scientifico incontro della prescrizione medica con l'assoluta fiducia del preparato.

Anni di sistematiche ricerche ed esperienze hanno permesso al Prof. Durban' di rivelare una formula che è in assoluto anticipo su tutte le altre: essa è la sintesi geniale di luminosi principi vitalizzanti e di forze operanti efficacemente contro tutti i microrganismi nocivi della bocca, i quali vengono vigorosamente affrontati dai modernissimi specifici componenti il dentifricio Durban's (V. K., Owerfax).

Ecco perchè il dentista ha fatto suo il Durban's, che a giusto titolo è divenuto il dentifricio del dentista.

Il dentifricio Durban's si può ottenere: i medici dentisti partecipanti alla 42ª sessione della Federazione Dentaria Internazionale, tenutasi in Milano, ricevettero dei vasetti alla Sede del Congresso

ULTIME NOTIZIE

L'"AFFARE„ DEI GENERALI

Il sospetto e la paura dilagano in molti ambienti

La controffensiva del gen. Mast - Il governo tenta di arginare lo scandalo ma non lo soffocherà

(*Dal nostro corrispondente*)

Parigi, 18 gennaio.

I due generali taceranno?... si domandavano ieri sera gli uomini politici uscendo dalla tempestosa seduta dell'Assemblea. Era un interrogativo retorico: era facile prevedere che non avrebbero taciuto. Per primo ha reagito il generale Mast: è il meno compromesso dei due, ed essendo stato collocato a riposo è il più libero di parlare e difendersi. Abbiamo stasera, sotto gli occhi, non meno di tre dichiarazioni del generale: il testo di una sua lettera al presidente della commissione d'inchiesta, resa pubblica, si noti, prima ancora che sia conosciuto il nome del destinatario; e, inoltre, le interviste concesse a due giornali.

Mast protesta vibratamente, si difende con abilità, abbozza perfino una controffensiva quando dice che Roger Peyré, sebbene non avesse un preciso orientamento politico, « si muoveva negli ambienti socialisti e radicali ».

Vittima, non amico

« La dichiarazione del Presidente del Consiglio — dichiara Mast — mi ha presentato come l'amico di un uomo indegno. In realtà sono stato vittima di lui ». Racconta poi di aver avuto rapporti poco frequenti con l'avventuriero che, d'altronde, era considerato da tutti, allora, come una persona degna di ogni stima. Peyré lavorava per un servizio di informazioni militari e forniva notizie sull'Indocina al generale, che da anni segue i problemi dell'Estremo Oriente con molta attenzione. Mast smentisce di aver consegnato il rapporto Revers a Peyré, e di essersi servito di lui per fare una campagna a favore della propria candidatura all'Alto commissariato in Indocina. Questa candidatura, spiega, fu appoggiata nel '48 dal ministro della Francia di Oltremare, ma venne respinta dal governo e non se ne parlò più: non può avere perciò nessun rapporto con gli intrighi contestati al Peyré, che sarebbero avvenuti molto più tardi.

Annotate queste dichiarazioni di uno dei principali interessati, vediamo lo sfondo per osservare le impressioni, i giudizi dell'opinione pubblica. Naturalmente i comunisti sono i più violenti e i meno oggettivi. Vogliono dimostrare che il regime è putrido, ma non si può seguirli fino alle loro conclusioni estreme. Nè Duclos alla tribuna, nè i giornali comunisti nelle loro cronache hanno potuto avanzare prove precise: sospetti, invece, sì. E' appunto questa la loro tattica: avanzare sospetti, diffamare copertamente, ritirarsi di fronte alle resistenze vivaci, girare gli ostacoli per attaccare i punti più delicati.

Un certo successo è stato raggiunto. Il sospetto c'è, purtroppo. « I nomi, i nomi », gridava ieri Duclos ripetendo una interruzione famosa dello scandalo per Panama, cinquant'anni fa.

Ora il governo è in estremo imbarazzo per più ragioni di fronte a questa richiesta, che può sembrare innocente e giustificata: c'è una difficoltà oggettiva, che sta nelle cose stesse: non si hanno prove precise, Peyré è scomparso, le sue affermazioni possono essere calunniose, i documenti sequestrati all'indocinese Van Co (schede di contabilità, libretti di assegni), non hanno, sembra, valore decisivo. E' dunque molto difficile stabilire esattamente se il consigliere della rappresentanza indocinese a Parigi abbia corrotto « qualche » uomo politico e « qualche » giornale: qualche, si badi bene, e non l'intero regime, come vogliono far credere gli oppositori comunisti.

Il veleno dell'immoralità

Alle difficoltà oggettive si aggiungono le difficoltà soggettive, le considerazioni di opportunità politica. Ammesso, per ipotesi, che qualche uomo politico si sia lasciato corrompere dai rappresentanti di Hue Dai e dal suo ministro generale Xuan, ammesso che si raggiunga la prova di ciò, la maggioranza sarà disposta a lasciare trapelare la cosa? Non rischierà di far credere a una corruzione molto più estesa, molto meno confessabile? Fino a qualche tempo fa, evidentemente, la tendenza del governo era di soffocare lo scandalo. L'istruttoria per la divulgazione del rapporto Revers fu chiusa, i generali vennero puniti in silenzio e Peyré lasciato partire per l'Argentina con la moglie e due figli. Ma adesso, con Bidault, perchè i fatti precedenti avvennero al tempo del governo Queuille, la tendenza è mutata, e si parla di « tagliare l'ascesso », di andare sino in fondo.

La commissione d'inchiesta si metterà subito a lavorare. E' vero che i comunisti non vengono chiamati a farne parte, ma l'opposizione gollista ha già visto scegliere uno dei suoi parlamentari più influenti, Michelet, membro della Commissione delle forze armate, già ministro della Guerra con De Gaulle. E' una garanzia che se non si va fino allo scandalo generale e per principio, come vorrebbero i comunisti, non si va nemmeno verso il soffocamento: i gollisti non dovrebbero permetterlo.

Ma la commissione d'inchiesta potrà lavorare utilmente? Molti sono scettici; l'esperienza è negativa, in questa materia. Eppure, dichiara l'editorialista di *Le Monde*, in una democrazia come quella francese, l'errore è sempre quello di tergiversare, di credere che un ascesso può essere riassorbito nel silenzio e nell'oscurità. E continua: « E' spaventoso il lento abituarsi all'immoralità. La Terza Repubblica ha conosciuto un certo numero di scandali e anche un certo numero di sfruttamenti di scandali. Le cloache non sono mancate e certune non sono mai state riparate. Furono esse forse che, accumulandosi, provocarono il crollo sotto la spinta dell'invasione... La Quarta Repubblica non sfuggirà a questo avvilimento morale se non saprà riprendersi ».

La stampa dunque, anche la più autorevole, vuole una luce completa: *Combat*, per esempio, segnala certi rapporti di Peyré con una società commerciale nella quale sarebbero interessati anche il generale Revers e un sindacalista socialista. Il sospetto si diffonde, e col sospetto, la paura. Abbiamo ascoltato ieri all'Assemblea deputati che negavano recisamente di aver mai pranzato con Peyré, come se questo solo fatto dimostrasse una prova di corruzione. Per eliminare il sospetto e la paura la commissione dovrà agire rapidamente.

d. b.

Kolarov rieletto presidente in Bulgaria

Sofia, 18 gennaio.

Vasili Kolarov è stato rieletto oggi premier della Bulgaria dal nuovo parlamento, ed invitato a formare un nuovo governo. Kolarov aveva presentato ieri le dimissioni del vecchio gabinetto alla prima sessione del parlamento eletto quasi all'unanimità il 18 dicembre scorso.

IL PROCESSO FEDERICI

Il maggiore accusato nega ogni responsabilità

Roma, 18 gennaio.

Prima di giungere all'episodio più importante dell'udienza e forse di tutto il processo, e cioè all'interrogatorio di Alfredo Poggi accusato di avere ucciso Gervasio Federici, i giudici hanno voluto esaminare le posizioni di tutti quegli imputati che devono rispondere solo di avere partecipato alla rissa che ebbe il tragico epilogo.

Soprattutto ha avuto la sua importanza il racconto di Francesco Calafiore che, presente all'episodio, ha narrato che qualcuno degli aggressori dei Federici era armato di coltello, e che fra essi vi erano due donne, una delle quali Felicetta Graziani. Il Federici dopo essere stato ferito venne ancora colpito con calci e pugni, mentre cercava invano di difendersi dalla furia di chi lo percuoteva.

E' poi stato interrogato Alfredo Pozzi. A condurlo sul banco degli accusati è stata Felicetta Graziani, perchè fu la donna a riferire alla polizia una frase del giovane, quando disse, dopo il delitto, nella sede della sezione comunista: « Avrò per tutta la vita il rimorso di quanto è accaduto ». Il Poggi si è difeso disperatamente, con energia, sorretto dall'aiuto morale del senatore Terracini, suo patrono, di fronte all'incalzare delle domande, delle contestazioni di chi voleva sapere tutta la verità.

« Sono assolutamente innocente — ha risposto l'accusato con una certa fermezza — ero presente al fatto, vidi il giovane aggredito difendersi con energia anche se non aveva in mano alcuna arma. A un certo momento, quando m'accorsi che stava per arrivare la Celere mi allontanai di gran corsa ».

Presidente — Ma Felicetta Graziani ha riferito una certa frase pronunziata nella sede della sezione comunista: « Avrò questo rimorso per tutta la vita ». Cosa c'è di vero?

Alfredo Pozzi — Io non ho detto mai niente; la Graziani mi disse che un giovane nella zuffa era rimasto ferito e io risposi solamente: « E lo vieni dire a me? ».

Proc. Gen. — Eppure in un primo momento lei ha ammesso di avere pronunciata questa frase.

Accusato (con una certa titubanza): — Non mi risulta, anzi potrei escluderlo nella maniera quasi assoluta.

Presidente: — E come passò lei il resto della serata?

Accusato: — Prima, le ho detto, andai alla sezione del partito; poi a casa; mi costituii il giorno dopo perchè mi dissero che la polizia mi cercava e i giornali avevano fatto il mio nome...

On. Mastino del Rio (che rappresenta la parte civile nell'interesse della famiglia di Gervasio Federici): — Veramente la polizia non la cercava per niente e i giornali non fecero affatto il suo nome.

Condanna d'un giovane per tentata truffa al Totocalcio

Biella, 18 gennaio.

Si è celebrato quest'oggi dinanzi al nostro Tribunale il processo contro il 22enne Oscar Perazzone, di Luigi, colpevole di furto, falso e tentata truffa in riguardi del Totocalcio. Il Perazzone, nel maggio dell'anno scorso, compilò, a risultati noti, una schedina del concorso pronostici convalidandola con l'applicazione sulla ricevuta di un bollino di gomma che egli aveva destramente rubato presso la ricevitoria del Coni gestita dalla signora Livia Quirino. L'audacia del giovane andò più oltre. Recatosi da un legale, impostò un'azione civile contro la direzione del Totocalcio e contro la Quirino stessa, chiedendo una quindicina di milioni di danni, la somma appunto che sarebbe spettata al « dodici » azzeccato. Più tardi la verità venne a galla e il Perazzone, da parte civile, si trasformava in imputato. Una coraggiosa folla ha assistito al processo, nel corso del quale il giovane, assistito dall'avv. Manfredi, è stato condannato a un anno e 8 mesi di reclusione e a 24 mila lire di multa con la condizionale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'ECCIDIO DELLA "OSOPPO„

La pietosa fine del Bolla

Gli imputati piegano il capo sotto il preciso riconoscimento dei testimoni

Brescia, 18 gennaio.

Le deposizioni dei tre superstiti della strage iniziate ieri sono continuate oggi.

Primo teste quel Leo Patussi detto Tin, che già ieri aveva riconosciuto tra gli imputati in gabbia due dei partecipanti alla spedizione contro gli osovani. Egli, precisa, fu risparmiato dalla strage da un amico garibaldino; poi si finse ammalato, riuscì a fuggire e a ritornare nelle file di un'altra unità della Osoppo. Il teste, ad invito del presidente, si porta davanti alla gabbia, passa in rassegna gli imputati, e riconosce, oltre i due di ieri, il Bastian, il Longo e il Felcaro, l'Osso, il Titti, il Giolli, il Di Gaspero, il Peressin e il Julita.

I garibaldini riconosciuti non hanno ribattuto parola.

E' la volta, quindi, del carabiniere Gaetano Valente, ex partigiano chiamato « Cassino ». Il teste che parla con accento siciliano narra delle tragiche giornate che lo ebbero a testimonio e della nobile figura di uomo e di soldato del comandante Bolla. « Era un vero padre per tutti », dice il Valente. Egli lo vide l'ultima volta quando, catturato nella sua malga, venne condotto in quella di Bolla. Questi stava tra un gruppo d'armati. Aveva le mani legate, il viso tumefatto e dalla bocca gli usciva sangue. Qualcuno avvertì che gli osovani che desideravano passare nelle file garibaldine, dovevano schierarsi in uno spiazzo poco distante. Nessuno si mosse. Bolla allora disse: « Ragazzi, andate con loro; la patria può essere servita sotto qualsiasi bandiera. Io conosco la mia sorte ».

Il Valente fu quindi, con gli altri prigionieri, costretto a iniziare la marcia di trasferimento. Aveva percorso forse trecento metri, quando dai pressi della malga furono sparati alcuni colpi. Il teste capì che erano destinati a Bolla. Richiesto se riconosce qualcuno degli imputati, il Valente addita Osso e Titti (che erano tra coloro che lo arrestarono e che il teste vide sparare contro il Comin e la Turchetto), « Stefano » (Cantarutti) e « Bomba » (Caldana). Poi conferma il particolare delle scarpe indossate dal Rossitti.

Il capitano degli alpini Aldo Bricco, detto Centina, il terzo che riuscì a sfuggire al massacro, fino che se ne stava con Enea fuori della baita, quando fu assalito, improvvisamente, da quattro uomini armati che incominciarono a percuotarlo sotto la minaccia del mitra. Uno poi ordinò: « Portatelo dentro la malga ». Il Bricco spiccò allora un salto da una parte e si buttò velocissimo lungo il pendio mentre intorno a lui fischiavano le pallottole. Quando tornò il silenzio, si accorse di essere ferito (aveva sei proiettili in corpo) e sentendosi mancare decise di puntare sul paese di Babedischis, presidiato dagli sloveni. Fu medicato e, in buona fede, raccontò che i repubblichini (gli armati parlavano italiano) avevano assalito il suo presidio.

Il teste Don Angelo Moretti, cappellano della « Osoppo » fu lui a seppellire i corpi di Bolla, di Enea, della Turchetto e del Comin. I primi due recavano evidenti i segni delle sevizie e della percossa. Anche le salme dei 14 osovani fucilati a Spessa e in altre località, furono da lui ricomposte.

A questo punto tra don Moretti e il Modesti si accende una polemica causata dall'affermazione del sacerdote che i garibaldini dipendevano, con disciplina di ferro, dal partito comunista.

Commento dell'Osservatore alla sentenza Rossellini

Roma, 18 gennaio.

L'*Osservatore Romano* si occupa questa sera della sentenza della Corte d'Appello di Torino per l'annullamento del matrimonio del regista Roberto Rossellini. Tacendo il nome del protagonista, dopo aver premesso che il contenuto del documento stilato dal giudice Peretti-Griva è contrario « non solo al pensiero dei più autorevoli giuristi, ma alle decisioni della Cassazione, anzi in dichiarato contrasto con queste », l'organo vaticano non fa altri commenti limitandosi a citare quanto è stato scritto dal presidente della Corte di Appello di Ancona, Pasquale Rocco, su un quotidiano di Roma.

Nell'articolo quasi integralmente riportato si definiscono blasfeme le asserzioni della Corte torinese circa l'interpretazione del carattere sacramentale che la Chiesa attribuisce al matrimonio religioso e si afferma che un vero cattolico deve « rispettare la parola di Cristo che si esprime attraverso il suo Vicario in terra », e si richiama perciò al recente discorso di Pio XII ai giuristi cattolici nel quale il divorzio veniva condannato. L'articolo conclude difendendo la Cassazione « che non ha subito influenze dal particolare momento che l'Italia attraversa ».

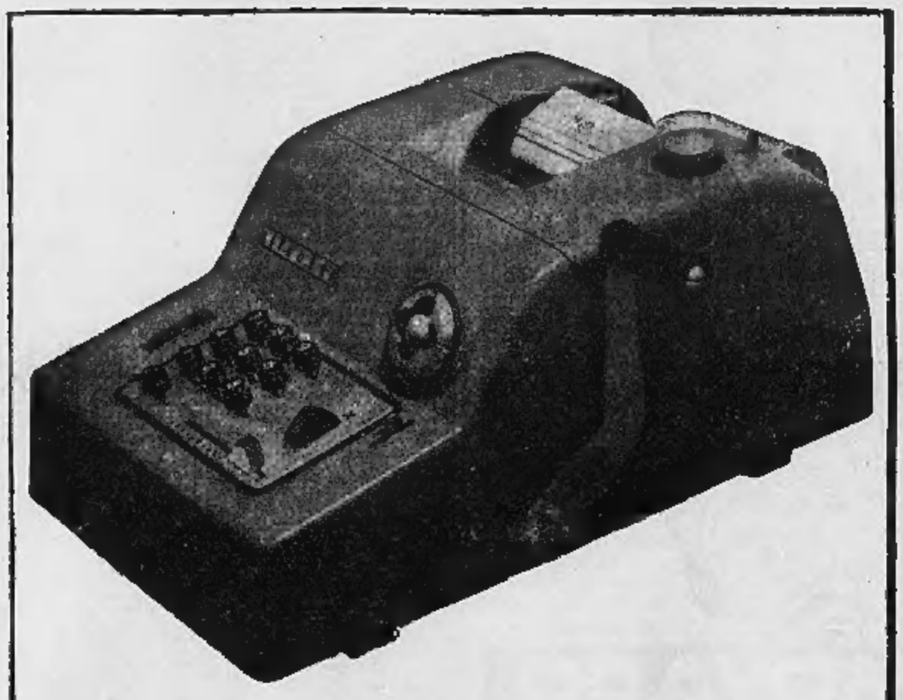
La direzione del Pierantoni occupata dai ricoverati

Roma, 18 gennaio.

Nel 1940 l'ospedale sanatoriale della Croce Rossa « Luigi Pierantoni », sito a Monte Mario al n. 108 di via della pineta Sacchetti, veniva adibito a ricovero dei militari che per ragioni di servizio avessero contratto la TBC. Medici e infermieri del sanatorio erano benvoluti da tutti per le loro costanti e fraterne cure, giacchè tra essi e i malati è nata una affettuosa amicizia. Ieri sera una lettera della direzione di Sanità del Ministero della Difesa informava che a cominciare da oggi ed entro la fine del mese i malati avrebbero dovuto venire trasferiti ad altra sede, parte all'ospedale del Buon Pastore e parte al sanatorio di Sondrio, perchè i locali del « Pierantoni » erano stati rivendicati dai legittimi proprietari, e cioè dallo Stato di Città del Vaticano.

Stamane alle 9 i 363 ricoverati hanno improvvisamente occupato la direzione e tutte le sale del sanatorio, per impedire che cominciasse l'annunciato trasferimento. La azione è stata priva di qualsiasi violenza e i medici e le infermiere hanno potuto continuare a prestare la loro opera, pur essendo praticamente impediti di dirigere e amministrare il complesso ospitaliero. Invano funzionari del Ministero sono stati inviati sul posto; i malati non recedono dal loro proposito. Obiettano che la posizione salubre del sanatorio e l'aria di Roma assai si confanno alle loro condizioni di salute, e che sarebbe illogico che parte di essi venisse sbalzata improvvisamente in altro clima, al nord.

olivetti



la nuova

olivetti SUMMA 15

"ogni calcolo alla mano„

Addizionatrice scrivente-aziona e mano che racchiude in dimensioni ridotte le capacità di lavoro di un calcolatore completo: addiziona, sottrae direttamente, moltiplica, dà i totali anche negativi con un solo colpo di manovella. Prodotta in grandi serie dalla fabbrica Olivetti è un moderno mezzo di lavoro destinato ad avere una larga diffusione e ad esercitare una notevole azione calmieratrice per il suo prezzo modesto.

capacità 99.999.999.999
sottrazione diretta
saldo negativo
dispositivo moltiplicatore
peso in kg. 6,900
misure di ingombro 197 x 348 x 137

prezzo: L. 128.000 + I. G. E.

Ing. C. Olivetti & C. S.p.A. Ivrea - Italia

Il giorno 16 gennaio in Biella, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Canepa Dott. Ing. Vittorio

Ne danno la dolorosa partecipazione i funerali avranno: la moglie, i figli **Giovanni-Eugenio** e **Renata**, i cognati, i nipoti e i parenti tutti. La famiglia per volontà dell'estinto non prenderà il lutto, e ringrazia quanti hanno preso parte al suo dolore. La messa di trigesima sarà celebrata nella Cattedrale di Biella il 17 febbraio alle ore 9.

Si associano al dolore della famiglia: **Zegna** comm. **Alessandro** e famiglia, **Fria** comm. **Antonio**, **Bracco** comm. **Zaverio** e famiglia, **Galli** comm. **Giuseppe** e famiglia, **Antoniani** comm. **Augusto**, **Aimone Marsan** comm. **Guido** e famiglia, **Avandero** cav. **Fedele** e famiglia, **Baracchi** cav. **Enrico** e famiglia, avv. **Bonelli** e famiglia, **Bracco** comm. **Zaverio** e famiglia, **Buratti** comm. **Guglielmo** e famiglia, **Buratti** comm. **Costantino** e famiglia, **Bodo** avv. **Domenico**, **Boggio Silvio** e famiglia, **Bertola** cav. **Guido Eusebio** e famiglia, **Bessia Galoppo** avv. **Felice** e famiglia, **Beppe Bacchio** e famiglia, **Bernaro** dott. **Virginio**, **Bozzo** comm. **Clorindo** e famiglia, **Carnevale** comm. rag. **Rodolfo**, **Damevino Alessandro** e famiglia, **Bodi** comm. dott. **Roberto** e famiglia, **Ferrato** dott. **Alfonso** e famiglia, **Gérard Amelia** e **Giorgio**, **Grupallo** dott. ing. **Silvio** e famiglia, fratelli **Garmanetti**, **Lozarni** dott. **Eugenio**, **Magliola** ing. **Fausto** e famiglia, **Magliola** cav. **Luigi Antonio**, **Magliola** dott. **Vincenzo** e dott. **Nicola** e famiglie, **Magliola** dott. **Piero** e famiglia, **Olivetti** avv. **Vittoriano** e famiglia, **Perolli** avv. cognato, **Giuseppe**, **Pichetto Vito** e famiglia, **Poma** cav. **Filippo** e famiglia, **Pasteretto Lidia** e famiglia, **Piasenza** cav. **Enzo** e famiglia, **Riccidone** dott. **Angelo**, **Rivetti** comm. **Guido Alberto** e famiglia, **Ramella Serafino** e famiglia, **Bella** dott. **Giorgio**, coniugi **Savoia**, **Squindo Rodolfo**, **Voglio** dott. **Pier Giuseppe**, i sanitari, le suore e il personale della casa di cura dottori **Magliola** e **La Madonnina** di Andorno e l'infermiera.

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Pubblicisti del Teatro Sociale di Biella** annunciano la dolorosa perdita del loro amato presidente **CANEPA** dott. ing. **VITTORIO**.

Biella, 16 gennaio 1950.

I **Componenti del Consiglio di Amministrazione del Collegio Sindacale**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. p. Az. « Pettinatura Valle Cervo »** partecipano con dolore la perdita del signor **CANEPA** dott. ing. **VITTORIO**, presidente della società.

Biella, 16 gennaio 1950.

I **Componenti del Consiglio di Amministrazione** e del **Collegio Sindacale** e **Dipendenti della Soc. p. Az. « Filatura Lana del Bardano »** hanno il dolore di partecipare la perdita del signor **CANEPA** dott. ing. **VITTORIO**, presidente della Società.

Milano-Biella, 16 gennaio 1950.

Ha raggiunto il cielo dopo breve malattia, confortata dai carismi religiosi, l'anima buona della sig.ra

Saio Maria Lovera

di anni 82

Ne danno l'annuncio il marito **Giovanni**, il figlio dott. **Luigi** che tanto amava, la mamma, la sorella, la figliocchia **Marisa**, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di via Costigliole 4.

Dirigenti, Operai e Impiegati della **Fiat Ferriere** partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita del

Dr. Martino Cayta

ricordandone l'opera cosciente e appassionata svolta per molti anni quale Capo del Servizio Medico.

Si associano nel dolore ai Familiari del **Dr. MARTINO CAYTA** gli amici: **Cacchiani**, **Cappelli**, **Colombi**, **Fasano**, **Gioia**, **Mongini**, **Ristichelli**, **Vesco**.

La **Direzione** e i **Dipendenti della Soc. Provident**, **Risparmi Metallici** esprimono il loro vivo dolore per l'immatura perdita del dott. **MARTINO CAYTA**.

Santamente, come visse, è spirata fra le braccia dei suoi cari

Pellerino Angela
ved. Enrietti

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Carolina** ved. **Malfatto**, il figlio **Giuseppe** con la moglie **Marisa Pianta** e bimbi **Umberto** e **Paola**, la nuora **Ballvetto Liberata**, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino giovedì 19 corr. alle ore 9,30, partendo da via Livorno 13. La cara salma verrà trasportata a Villa San Secondo d'Asti, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Per espresso desiderio della defunta, non fiori ma opere di bene.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro ha reso la sua nobile anima a Dio munito dei SS. Sacramenti il

Cav. Ernesto Protto

di anni 80

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, i figli, la nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinto, via Modena 43. Per volontà dell'estinto non fiori ma obblazioni alla Conferenza di S. Vincenzo presso la Parrocchia del SS. Nome di Gesù. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Dopo aver dedicato tutta la vita al lavoro ed alla famiglia, è mancato cristianamente

Merlino Gabriele
Artigiano

Ne danno il triste annuncio la moglie **Rina**, il figlio **Mario**, fratelli e sorelle, la suocera e **Sandro**, cognati, nipoti. I parenti tutti e le famiglie **Vola** e **Navoni**. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15,30 partendo da via Lauro Rossi 43. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La messa in suffragio verrà celebrata il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 7,30 nella Parrocchia della Speranza.

Il **Lanificio Boggio, Garlanda & Zocco**, annuncia con dolore il decesso della signora

Rondi Virginia
Ved. Garlanda

madre del sig. **Armando Garlanda**, comitolare della ditta.

Strona, il 16 gennaio 1950.

Nel primo anniversario della morte di

Domenico Lanza

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e lo amarono.

Dopo lunghe sofferenze, munita di tutti i conforti religiosi, ritornava a Dio l'anima di

Antonioli Luigi

di anni 60

Ne danno l'annuncio: la moglie **Pierina Bagnasco** coi figli **Rosina** e **Pier Giorgio**; fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 19 corrente alle ore 15,30 partendo da via Nizza 18. Non fiori ma beneficenza. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita di conforti religiosi, breve malattia ha rapito all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Boggio Erminia
nata Brunero

di anni 59

Con dolore annunciano i figli **Ellerino** e **Nelli** con le rispettive famiglie; fratelli, suocero, cognata, zii, nipoti e parenti. I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 16 partendo da Vicolo dell'Arco.

Ivrea, 18 gennaio 1950.

Dopo aver prodigato, fino all'ultimo, immensi tesori di intelletto ed affetti si spegneva

Rosa Panno Ved. Bernardi

Ne danno l'annuncio i figli: **Renata**, **Elena**, **Vittorio** con la moglie **Lucia Rubatto** e figli **Luigi**, **Giuseppa**, **Umberto** e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo il 19 corr. alle ore 14,30 partendo da via Monginevro 7.

Improvvisamente è mancata

Anna Marchiaro

Ne danno il dolorosa annuncio la famiglia: **Orsella**, **Pesce**, **Girardi**, **Bunco**, **Brasso**. La funzione al Cimitero Generale, oggi ore 15,30. La presente serve per ringraziamento.

L'**A.C.I.M.C.A.** a nome di tutti i **Costruttori Italiani di Macchine Grafiche** e **Affini** si associa al dolore della famiglia **Bonelli** per la immatura perdita del sig.

Francesco Bonelli

titolare della Ditta F. Bonelli, e suo apprezzato Consocio dalla fondazione.

Torino, 19 gennaio 1950.

Mercoledì 18 corr. serenamente mancava ai suoi cari

Clotilde Vaudano Nasi

Ne danno l'annuncio i figli avv. **Rinaldo** e **Valeria** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 20 corr. alle ore 10,30 partendo da via Moncalvo 38. Non fiori ma preghiere.

Nel primo anniversario della perdita dell'adorata mamma

Bonelli Francesca
n. Martini

il figlio unito ai parenti la ricorda a quanti la conobbero e l'ebbero cara. La messa in suffragio verrà celebrata sabato 21 corr. alle 10 nella chiesa di S. Eusebio via Piave, si ringrazia quanti si uniranno alle loro preghiere.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cottini Laura

genitori e fratello la ricordano con immutato dolore. Messa in suffragio il 20 corr. alle ore 8, Parrocchia Gesù Adolescente.

CATRAMINA BERTELLI

PILLOLE - SCIROPPO - PASTIGLIE

ALLOGGI

Non tinteggiate le pareti! La tappezzeria in carta dà un senso di signorilità, arreda e mette in rilievo il mobilio - Resiste molti anni ed è più conveniente

Vendita diretta dalla fabbrica

Via Madama Cristina 125

(angolo corso Dante)

AFFITTASI

Via Maria Vittoria 18 per Ottobre 1950 circa 150 vani oltre ingressi, corridoi, servizi, dotati di impianto telefonico esterno ed interno; eventualmente divisibili in tre gruppi, costituenti l'attuale sede della COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE DI TORINO.

IMCA RADIO
ING. CARIZIO
S. TERESA 13 TORINO
TEL. 44-785

TRIBUNALE DI IVREA

E' stata presentata istanza per dichiarazione di morte presunta di ODERZO GIOVANNI ANGELO fu Giuseppe, nato ad Albiano il 29 agosto 1881. Chi ne abbia notizie la faccia pervenire entro sei mesi al Tribunale di Ivrea.

Avv. CARLO ALBERTO BIGLIA

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio - Tasse 7 % - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

Il primo di quanto inserirete dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 1/3000, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica addita all'annuncio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3 %, e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4 %.

Tutti gli ordini di inserzione sono assunti esclusivamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Ditta non possono contenere documenti, fotografie o stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: a Scrivere; SPI, Torino (od altra Sede) Casella ..., e, compilata per singole parole. In tale caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il bollo della casella in lire 40,— per ogni dieci giorni, od eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di risposta delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono usufruire il ritiro diretto all'ufficio della risposta del noleggio.

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ASSOCIONANDOVI artisti, belle arti, illustratrici, elevatori, rivoltelisti alla Edile, Madama Cristina 96, telefono 682-361 (vendita anche rateale). 19747

AFFITTATRICI, bilance automatiche! Rivoluzionevoli Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 2 (Porta Palazzo). Telefono 30-277

BRUNITURA metalli ferrosi. Via Caprera 143, telefono 30-811.

CEBOIA a ghigliottina e piegatrice a mano lamiere spessore 5 lunghezza 1500 mm. acquistansi se vera occasione. Cassetta 222 C. SPI, Milano. 733

COMPRO radiatori caldaie, esecuzione impianti termici, riparazioni. Lappa, via 5. Secondo 25. Telefono 50-176. 19094

COMPRO vendo lamiere ritagli, tagli su misura. Ricolar, Feletto 54, telefono 52-983. 20048

COMPRO privatamente tornio revolver moderno occasione barra venti motore 220 possibilmente corredato pinze. Telef. 45-501

CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento. Sacci, Giolitti 86. Telefoni 43-883, 47-430.

ELETTRODI americani forti partite acquistansi. Offerte dettagliate. Pubblinan Casella 114, Bergamo.

FUSIONI ghisa accurate modelli clienti. Fonderie Richetta, San Maurizio 12. 15708

INVERRUTTORI, apparecchiature elettriche alta bassa, consegne pronte, prezzi ribassati. Olmi, corso Verona 4, telefoni 11-685, 25-432.

LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90, telefono 70-884.

LAMIERE ondulate, zincate, nere nuove, usate. Barera, Francia 926 Telefono 73-514. 20255

LAMIERE lucide nere zincate, ritagli, tagli su misura. Mafera, Belfiore 3. Telef. 771-578.

LAMIERE ferro 5/10 ondulate, occasione, prezzi speciali per rivenditori. Via Parma 1.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 54-478.

LIMATRICE, torni, lapidello, motori trasformatori, utensili, orologio controllo, liquido. Exilles 40, corso Settembrini. 19454

LIMATRICI Gerbetti ultimi modelli 400, 600, 750, 850, vende ratealmente Monat, via Nizza 183.

MATERIALE elettrico per impianti stagni e anticendio trovarete pronto da ripator, Cigna 5, telefono 21-363. 20072

MOTORE Deganello nafta testa calda, 18 HP, applicabile elettrogeno, vendesi. Scrivere cassetta 29 P. SPI, Savona. 995

MOTORI trasformatori diesmo alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Luparia, telefono 871-030, corso Unione Sovietica 157

MOTORI trasformatori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano. Omera, Massena 13.

PRESSE vite serramenti metri 6.90 sei elementi, metri 4 quattro elementi, presse, Zimaglia, Mongrenovo 168, telef. 32-380.

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione intermittenza brevettata, prenotate applicazione presso De Leon 35, corso Vittorio. 19051

SCORNICIATRICI 5 alberi, tenonatrici, cavatrici catena. Vasto assortimento macchine lavorazione legno. SRT, Torino, Giacosa 7, telefono 690-814. 19670

TAPPEZZERIE in carta, consumi, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

TERRAZZE, impermeabilità garantita usando Asfalto Perfect. Referenze. Sisvab, Milano, Bovisa.

TORNI paralleli, revolver, rettifica universale, cesoia, circolare, trapani, bilanceri. Silvio Pellico 4.

TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilanceri, mole smeriglio cesole, vende ratealmente Monat, via Nizza 183.

TRAPANI elettrici portatili Rotor lunga garanzia. Supporti da banco per detti. Produzioni Fat, Fossano 96, telef. 40-904.

TUBI alettati ghisa diam. 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90, tel. 70-884.

TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 200, 350, 400. Gay, Tassoni 90, telefono 70-884. 13973

TUBI per pozzi trivellati diametro 200, 400, 450 acquisto, indicare quantitativo ed prezzo. Scrivere cassetta 9116 SPI Torino.

VARTSSOMM assortimento macchine lavorazione legno, migliori marche. Zimaglia, Mongrenovo 168, telef. 32-380. 17190

VENDESI tornio revolver, parallelo, automatici, frese, presse, trapani, bilanceri, maschiatrici. Telefonare 893-779.

VENDONSI broccie, coltelli Gleason e Reinecker Telefonare 91-367.

50 % malattie si contraggono con aria viziata; sterilizzatela elettricamente con purificatori. Ozonipuratria, Mille 23, telef. 21-671.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ATTREZZATURE lavorazioni varie officina meccanica corredata di tornio, fresa universale, limatrice, revolver esegue conto terzi Telefonare 20-353.

BACHI artigiani troverete grande assortimento modelli in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16

LAMPADARI moderni, Barocco, Rinascimento, cristallo, Berlola 21 rimpetto Elettricità Municipale.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIAMO da cedere commestibili, latterie, drogherie, bottiglierie, rivendite pane, mercerie, avviati, prezzi occasion. Uzat, Giolitti 10.

ABBISOGNANDOVI cedere rilevare negozi qualunque genere, volture, assistenze rivolgetevi La Consulente. Arsenale 42, telef. 47-309.

ACQUISTIAMO fattoria piccola industria prodotti farmaceutici, di analisi mediche. Scrivere Aves, corso Matteotti 87, Torino.

AFFARONE. Negozio agnelleria, pelli, forte lavoro cedesi. Pizzorlio, Po 12. 827

ALBERGHETTO rinomatissimo zona Francia 8 camere pergolati bocce sale salotti cedesi causa vecchiaia 3.500.000. Cabutti, via Consolata 2. 506

ALIMENTARIO forte lavoro alloggio cediamo 300.000, Giolitti 10 bis telefono 60-197. 667

ANGOLARE grandioso alimentario, buona posizione. Alloggio cedesi. Pizzorno, Po 12. 827

APPORTEREBBE capitali attività sviluppo azienda oppure negozio centrale signorina presenza abile. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino.

AZIENDA seriissima cerca urgente prestito semestrale 300.000 forte interesse serie garanzie. Scrivere cassetta 7131 SPI Torino.

AZIENDA grossista articoli industriali, facile conduzione, bei uffici, magazzini comodissimi, volendo anche alloggio cedesi documentabili ragioni attuali. Richiesta base massa merci prezzo fabbrica 15 milioni escluso alloggio conteggiabile la parte. Buon affare. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino. 20006

AZIENDA industriale avviata con brevetti per sviluppo accetta apporto capitale quattro sei milioni disposta affidare amministrazione retribuita. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino. 823

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede commerci ogni genere terreni ovunque. 128

BOTTIGLIERIA bar avviatissimo per sfitto cede causa disgrazia 2.500.000. Cabutti, via Consolata 2.

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti cede grande albergo centro Alassio.

CAUSA partenza all'estero urge cedere in zona Biellese avviata seggheria, ottima clientela dimostrabile. Scrivere: 121 Pubblicità Oliva, Biella. 708

CAUSA decesso cedesi negozio centralissimo abbigliamento per signora 2.000.000 con merce compresa. Scriv. cassetta 3085 SPI Torino.

CAUSA sparito cedesi latteria completi muri. La Consulente. Arsenale 42.

CEDESI avviato, attrezzatissimo negozio parrucchiere per signora. Pino Codazzi, Finalmarina.

CESSO libero subito elegante negozio con vetrina centrale. Tel. 64-526

CERCASI serenza rivendita zona Graudolfi 929, Sanremo. 908

DISPONEDO attrezzatura completa garage, cerco acquirente o socio con locale adatto. Telef. 81-292.

FARMACIA biellese trentennale comodilla allogglo lavoro adeguato vendesi otto milioni, esclusi interessati. Scrivere cassetta 150 21, Pubblinan, Biella. 765

FARMACIA affitto acquisto trasferisce immediatamente, dettagliare condizioni pretese. Scrivere 131 Agenzia giornali Bertolotti, Alessandria. 804

GENOVA avviatissima azienda acque minerali, aperitivi, affini, cerca attivissimo paziente, apporti equo capitale 5.000.000. Chinocan, S. Ugo 10/11, Genova.

GENOVA vendesi avviata fabbrica biscotteria con muri e appartamento soprastante luminosi locali, 150 mq. circa. Scrivere cassetta 1483 V. SIP, Genova. 818

INDUSTRIA molitoria, stabilimento produzione q.li 120 giornaliera, cerca rilevatario quota socio uscente 40 % totale investito, importo lire 12.000.000, valore reale attuale superiore quota richiesta. Scrivere cassetta 9124 SPI Torino.

LATTERIA 200 litri, alloggio, cede 2.300.000 Gabetti, Acc. Albertina 5.

LATTERIE qualunque ritrovo, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni Cavaliera, Saluzzo 25.

MADELLERIA carne bovina con frigorifero rimettesi. Tel. 40-982.

MERCERIE avviatissimo centrale cede 2.000.000 ottimo affare, Cabutti, via Consolata 2. 506

MOLINO vendesi occasione, potenzialità giornaliera q.li 180 impianto modernissimo, posizione ottima provincia Alessandria, forza motrice idrica ed elettrica. Abitazioni colonici, magazzini, terreni, poco. Scrivere cassetta 9117, SPI, Torino. 702

NEGOZIO spazioso vuoto, con camera, cucina, cantina cedesi. Via Basilica 5. 20018

PANETTERIA periferica, altra provincia, condizioni paramesso Uzat, Giolitti 10. 17554

PANETTERIA pasticceria centro città, lavorazione 2 q.li estetica meravigliosa, macchinari nuovissimi cede Gabetti, Accad. Albertina 5.

PANETTERIA importante cittadina industriale concediamo gerenza. Gabetti, Accademia Albertina 5.

PANETTERIE centrali, buone lavorazioni, prezzi convenienti cede Uzat, Giolitti 10. 17554

PASTIFICIO Torino attrezzato buona clientela qualitativi 30 giornaliere cedesi. Scrivere cassetta 71 Z, Sipra, Torino. 591

PASTIFICIO cittadina provincia Torino antico avviatissimo modernamente attrezzato q.li 40 giornalieri bel complesso industriale cedesi causa motivi familiari. Rivolgersi Perrone, Assicurazioni, Savigliano. 696

PICCOLA industria sinere prima necessità sostituirebbe socio inserente con persona attiva, capace, apportante capitale. Scrivere cassetta 9143 SPI Torino.

RILEVEREI pensione in Alassio. Dettagli. Eco Riviera 999, Sanremo.

RILEVEREI Bar ristorante in Alassio. Scrivere Tipo Gandolfi 999, Sanremo. 970

RIVENDITA pane Kg. 100 alloggio cede 1.400.000. Gabetti, Accademia Albertina 5. 716

SANREMO, Belvedi, Matteotti, negozio calzature avviato centrale cede motivi famiglie. 850

SIGNORINA pratica cerca gerenza rivendita pane. Scrivere cassetta 7067 SPI Torino. 20019

TIPOGRAFIA impianto razionale moderno, clientela, vendo causa malattia. Telef. 626-573.

VENDO pasticceria con forno e panetteria con permesso vendita liquori, bel negozio con alloggio 4 camere, servizi, località via Roma. Scrivere cassetta 3091 SPI Torino.

VENEZUELA. Cercasi partecipante attivo per prosperosa azienda commerciale in Caracas condizioni capitale circa 5 milioni lire, ceset, in merce, ottime relazioni commerciali e referenze. Un socio visita Roma, Milano, Torino, Genova nella seconda metà gennaio Indirizzare subito offerta a: Diederico van Straaten, fermo posta Roma o Milano, Torino, Genova. 660

30enne studi liceali dispone di milione per seria combinazione commerciale. Pubblinan, casella 168 F. Milano. 763

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACCHIANDI, Settembre 36, vende alloggi, magazzini, corso Regina Margherita 191 (piazza Repubblica) liberi sbloccd. 830

A condizione d'affitto, vendiamo alloggetti nuovi pronti subito. Uvar, Palestro 10, telef. 43-251.

A condizioni di affitto vendo libero locale industriale mq. magazzino 40-110 metri. Saorgio 7. Visibile 13.30-14.30.

ACQUISTASI terreno piccoli grandi lotti. Offerte P. Micca 8, Bersano.

ACQUISTEREBBESI casa qualunque zona, non eccessivamente economica, 15-20.000.000. Acchiardi, Settembre 36.

ACQUISTEREI direttamente alloggio signorile centrale eventualmente villetta buona posizione. Telefonare 40-192. 20047

AFFACCIATE Municipio, Porta Palazzo vendonsi grandi locali uso negozi, magazzini, alloggi 4-5 camere servizi, liberi subito. Telefonare 40-734 ore ufficio.

AFFARE. Vendo palazzi Crocetta 2 camere accessori bloccate. Telefonare 30-890. 20212

AFFARONE alloggio signorile volendo con annesso diritto sopraelevazione libero sbloccd. Tel. 791-643.

AFFARONE negozio proprietà muri reddito 10 % contrattuale svendo Doria 3. 20038

ALAGBIO. Vendo signorili alloggi nuova costruzione 4-5-6 locali doppi servizi, 600.000 locale, Agenzia Aurelia, Alassio. 20003

ALLOGGETTI nuova costruzione sono in vendita a pagamento rateale da 300.000 vano in più. Uvar, Palestro 10, telef. 43-251. 839

ALLOGGI moderni, uffici, negozi, garages, liberi sbloccd, vendonsi Crocetta; scala marmo, ascensore, termosifone, bagni. Telefonare ore ufficio 41-863.

ALLOGGI 4-5 camere grande vendonsi 1.100.000 camera. Nizza 3, pomeriggio. 20043

ALLOGGI ogni tipo vendiamo in stabili 900 metri Giardini Reali. Le migliori condizioni. Uvar, Palestro 10, telef. 43-251.

ALLOGGI liberi occupati centrali periferici vendonsi affittansi prezzi convenienti. Telefonare 561-810.

ALLOGGI 3-3-4 camere vuoti, case civili, zone diverse vende 350.000 per camera. Cabutti, Via Consolata 2. 506

ALLOGGI liberi sbloccd 3-3-4 camere bella casa Corso Belgio 36 e importanti negozi, rivolgersi sul posto ultime rimanenze. 200

ALLOGGI 3 camere palchettati terzo centrale occupati vende. Domodossola 9, pomeriggio.

ALLOGGI signorili casa nuova costruzione, comodità moderne, vendonsi. Via Duchessa Iolanda angolo corso Inghilterra. Tel. 73-450.

ALLOGGI centrali, liberi, signorili 3-5 camere, servizi vendonsi, Rag. Furbatto, piazza Lagrange.

ALLOGGIO signorile libero sbloccd ultimo liquido prezzo ridottissimo Principe Tommaso 45. Visibile 17-18.

ALLOGGIO libero, comando Tribunale, sei camere servizi vende Amministrazione Casalvecchio, Arsenale 42. 508

ALLOGGIO 35 vani, Bresci corso Tassoni libero subito vendesi. Acchiardi, Settembre 36.

A prezzo ridottissimo vendonsi due rimanenti alloggi due camere servizi esentasse, Stradella 36 Visibili 10-12.

A Porta Palazzo (Carlo Noè 6) vendonsi camere, uffici, occupanti 30.000-900.000 lunga scadenza. Acchiardi, Settembre 36.

A prezzo ridottissimo vendonsi due rimanenti alloggi due camere servizi esentasse, Stradella 36 Visibili 10-12.

BORDIGHERA Agenzia Rigamonti vende ville, case, appartamenti 4-5-6 vani con accesso a Sanremo e Alassio. 128

CASA angolare, corso Francia, 50 camere, termosifone, esentata, 1.500.000. Acchiardi, Settembre 36.

CASA angolare moderna 20 camere 8 alloggetti, area libera, 3.000.000. Acchiardi, Settembre 36.

CASE moderna 18-21 camere oltre Po vendesi. P. Micca 8, Bersano.

CASA 53 camere, garages, centro Crocetta. 7.500.000. Rateiamo Fornello, piazza Lagrange.

CASETTA, tettoia, libera. Nuovi Mercati vendesi. Pietro Micca 8, Bersano. 805

CASE, mutui ipotecari su stabili centrali semicentrali, civili, signorili, dispongo forte importo per anni tre interesse minimo. Assicurasi massima serietà, indicare località stabili. Scrivere cassetta 3161 SPI Torino. 40713

CENTRALISSIMI negozi liberi sbloccd vendonsi. Venti Settembre 76 angolo Palazzo Città.

CORSO Inghilterra via Cibrario vendiamo appartamenti signorili lunghissime rateazioni. Uvar, Palestro 10, telef. 43-251.

EDILIZIA speculativa costruendo villini Albisola Marina accetta prenotazioni acquisto, pagamento rateale. Consegna locali giugno 1950. Scrivere SPI, cassetta 23 T, Savona.

LOCALE uso magazzino 500 mq. nuova costruzione vendesi. Telefonare 73-150. 616

NEGOZI centralissimi Porta Nuova vendesi proprietà muri. Ingegnere Barberis, Goito 2, pomeriggio.

NEGOZI zone commercialissime vendiamo anche lunga rateazione. Uvar, Palestro 10, tel. 43-251.

PIAZZA Statuto, ultra moderni alloggi grandiosi bagni camere 3, 4, 5 palchettate, termo centrale. Liberi subito, vende facilitando. Via Le Chiuse 23, ore 9-12. Geometra Borassi, telef. 86-055.

PRESSI Bernini, alloggio signorile, libero, sei camere, cucina, bagno, ascensore, 4.700.000. Altro corso Racconigi 3 camere, servizi 3.000.000 Rag. Furbatto, piazza Lagrange 1.

PRIVATO vende libero alloggetto 2 camere termosifone bagno cabinetto. Saorgio 7, custode.

PRIVATO acquisterebbe casa signorile centrale 20-30 camere anche occupata. Scrivere cassetta 7092 SPI Torino. 20032

RACCONIGI dintorni acquistansi cascine 50-300 giornate. Scrivere condizioni, consistenze. cassetta 9100 SPI Torino. 555

SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi Rateazioni Roma, Matteotti 30, Sanremo.

SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi Roma, Matteotti 30, Sanremo.

SANREMO, Rebandi, Matteotti, vendo appartamenti villini moderni vicino mare tutti prezzi occasioni rateazioni. 851

SAN SALVARIO: casa 60 camere, negozi, 10.000.000. Fattoriere Fornello, piazza Lagrange.

UFFICIO centralissimo libero subito tre locali cucinino bagno primo piano vendesi. Graniscl 1.

VENDESI locale libero uso laboratorio mq. 100 più due magazzini-bel. Scriv. Marzanti, Nizza 3, Savona.

VENDO due case, terreno cintato 1.500.000 libero subito più negozio. Carlo, Casale 376. 20054

VIA Milano 18, vendonsi alloggi. Portineria ore 15-17.

VILLETTE, ville, alloggi cassettine Impresa Edile Casabella qualsiasi località, città periferia, provincia. Condizioni eccezionali, lunghissima rateazione. Via G. Sonis 19, telefono 33-153. 14000

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

CERCASI locale uso magazzino sanissimo in Torino. Scrivere Cordero, S. Maurizio Canavese.

MAGAZZINI nuova costruzione raccordati FF.SS. in franchigia imposta consumo, prossimamente disponibili per locazione. Dorta corso Dante 46, Torino, Tel. 600-275

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO disponibili ultimo alloggio affittabile senza buonentrata, palazzo signorile Duca Abruzzi 30, tripli servizi, 1° piano, 9 camere.

AFFITTANSI svariati alloggi ammobiliati camere uso cucina, Riva, Garibaldi 40. 40845

AFFITTASI alloggio nuovo pagando spese ripristino. La Consolente, Arsenale 42. 196

AFFITTASI alloggio libero subito 3 camere e servizi telefono ascensore via Marco Polo 14. Rivolgersi al rag. Fantozzi 25-686.

BUONA entrata affitto appartamento cerco alloggio qualunque zona. Telefonare 52-580. 553

BUONENTRATA annualità anticipate offro per alloggio. Telef. ore ufficio 45-450 700

CERCASI affittare una due camere anche interne cortile possibilmente ammezzati. Italbi, Piazza 9.

1C LEG. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

FERMODESE metodo rapido moderno traduzioni prezzi miti. Telefonare 33-643. 40997

PRATICO lavori ufficio, paghe, contributi, corrispondenza assumerebbe amministrazione piccole, medie aziende. Scrivere cassetta 7041, SPI, Torino. 40058

TENUTA libri paga contabilità contributi terrebbe ragioniera domicilio. Telef. 85-354.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A laureati diplomati funzionari studenti persone capaci residenti ovunque offresi immediate possibilità guadagno seria collaborazione giornalistica. Inviare curriculum Sigrai, Roma, Toscana 30.

ATTREZZISTA provetto cercasi. Rolando, piazza Vittorio 23.

CERCANSI rettificatori specializzati interni. Wilson, via Passo Buole 21. 501

CERCANSI stiratrici lavoranti confezioni maschile serie massima assieme e pantalonaie esterne. Presentarsi Ica, via Bava 31.

CERCASI signorina 15-18enne dattilografa primo impiego, mitì pretese. Scrivere cassetta 9178, SPI, Torino. 20033

CERCASI capo per revolver pilifer e maxinovo. Scrivere Officine Meccaniche Zanzi, Ivrea.

CERCO 35-35enne cuoca oppure disposta diventarlo. Scrivere cassetta 3027 SPI Torino. 40875

GRANDE Casa petrolifera assumerebbe ingegnere meccanico età non superiore 30 conoscenza perfetta inglese disposto trattare ramo lubrificanti. Scrivere cassetta 9059, SPI, Torino. 40147

IMPORTANTE industria della gomma zona stabilimento floor Torino ricerca perito chimico industriale esente obblighi militari perfetta conoscenza lingua inglese e francese. Scrivere cassetta 9122 SPI Torino completo curriculum vitae.

LAVORO in serie facile continuativo retribuzione contrattuale 800 giornaliere lavorazione domiciliO. Manifattura Artigiana, Porta Rimini, Pesaro. 33999

LAVORO femminile facile domiciliO, remunerativo, Scrivere Eura, Redi 23, Firenze. 854

PREMIATA Casa confezioni maschili Genova cerca abilissimo personale vendita con profonda esperienza ramo. Buone condizioni. Indirizzare offerte dettagliate, Scrivere cassetta 49 S, SPI, Genova.

RENDETEVI indipendenti fabbricando bustine sciampo, profumerie. Scrivere Gieffe, Finalmarina 8

SARTORIA primo ordine cerca premiere capacissima con referenze. Sartoria Giorgiutti, via Macazzi 23/18, Genova.

STENODATTILOGRAFA perfetta veloce colta seria indipendente libera subito cercasi da riquadro società commerciale piazza Caduci. Scrivere a mano referenza età eventuali pretese, preferiscesi abitazione zona discrezione. Cassetta 9104, SPI, Torino. 20030

STENODATTILOGRAFA veloce, pratica inglese, lattanzioni, cerca officina meccanica. Referenze. Scrivere cassetta 3291 SPI Torino.

1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. 853

13 DEMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 60 successive

AMMINISTRATIVO primordina direzione cantieri impresa, espertissimo paghe, magazzino, acquisti, cottimi, ecc. offresi ovunque. Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino.

BAPO ufficio tecnico, indiscussa capacità, ottime referenze cerca sistemazione adeguata presso importante stabilimento meccanico. Scrivere cassetta 7112 SPI Torino.

CAUZIONE 900.000 uomo fiducia per impiego preferibilmente magazziniere. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino. 20033

CERCO occupazione anche saltuaria mattino fortissime cauzione. S. Secondo 9, telef. 40-300.

COMMESSA panetteria drogheria alimentari oppure aiuto magazzino offresi. Telef. 990.051.

CONIUGI 30enni senza prole offronsi marito guardiano giardiniere moglie tuttofare ottime referenze. Scrivere cassetta 7108 SPI Torino.

DATTILOGRAFA contometrista 2° impiego licenza commerciale. Scrivere cassetta 7058, SPI, Torino. 20041

IMPIEGATO 1ª categoria, pratica decennale ramo acquisti, libero subito, referenze offresi. Scrivere cassetta 3090 SPI, Torino.

MEDICO anziano offresi collaborare mansioni affini professione. Scrivere cassetta 9112, SPI, Torino.

PARRUCCHIERE signora, abilissimo tutto ramo, cercasi posto Pasu Telefonare 668-041.

PENSIONATO 35enne cercherebbe qualsiasi occupazione mitì pretese. Dimarco, Orbassano 41.

PROPRIETARIO, esperto moderna agricoltura, offresi cura azienda arricola Piemonte. Scrivere cassetta 9117 SPI Torino.

RAGIONIERA stenodattilografa veloce pratica offresi. Scrivere cassetta 7091 SPI Torino.

RAGIONIERA, dattilografa, contometrista, desidera migliorare, anche cauzionando. Scrivere cassetta 7036 SPI Torino. 20330

RAGIONIERE, dirigente amministrativo, espertissimo contabilità, paghe, approvvigionamenti, vendite, offresi, Telef. 30-670.

RAGIONIERE lunga pratica offresi piccole amministrazioni contabilità, miti pretese. Scrivere cassetta 3190 SPI Torino.

REGALO pianoforte procurando lezioni stenodattilografia. Scrivere cassetta 7035 SPI Torino.

SALDATORE automuro elettrico brassiura ossiacetilo. pratico lavorazione lamiera carpenteria metallica, offresi. Scrivere cassetta 7030, SPI, Torino. 20220

SEGRETARIA direzione, stenodattilografa velocissima corrispondente offresi. Scrivere cassetta 7053, SPI, Torino. 20257

SIGNORA pratica lavori ufficio occuperebbesi subito anche cassiera o lavoro decoroso. Scrivere cassetta 3116 SPI Torino.

SIGNORINA bella presenza impiegherebbesi cassiera commessa articoli eleganti. Telef. 83-752.

SIGNORINA distinta, referenze, occuperebbesi ore giornaliere avorerno bambini. Telef. 71-563.

SIGNORINA, buona conoscenza tedesco, francese, pianoforte, occuperebbesi persona discretosa compagnia eventualmente assistenza oppure bambini. Scrivere cassetta 3100 SPI Torino. 40979

STUDENTESSA liceale intelligente svelta occuperebbesi mattinata. Scrivere cassetta 8092 SPI Torino.

TECNICO meccanico, espertissimo qualsiasi lavorazione già preventivista, progettista, capofficina, capace lavoratore tutte macchine operatrici offresi. Scrivere cassetta 3111 SPI Torino.

UNIVERSITARIO ingegneria impiegherebbesi comunque sempo compatibile studi. Scrivere cassetta 3063 SPI Torino.

30enne dattilografa contometer primo impiego offresi, referenze. Scrivere cassetta 9054 SPI Torino.

27enne stenodattilo seria attiva diplomata impiegherebbesi. Chiaravigllo, Racconigi.

30enne, Istituto Tecnico, dattilografa occuperebbesi ufficio, presso persona malata o cura bambini. Scrivere cassetta 7091 SPI Torino.

30enne presenza, serietà perfetta conoscenza francese, inglese, occuperebbesi anche compagnia. Scrivere cassetta 9085 SPI Torino.

40enne buona famiglia referenze controllabili cerca lavoro cameriera tuttofare. Scrivere cassetta 7106 SPI Torino. 40400

30ENNE offre ufficiale esattoriale per impiego adeguato, possibilmente bancario, disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 9018, SPI, Torino. 40021

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 80 p. p.

AGENTI regionali introdotti industrie autotrasporti cercansi per vendita noti apparecchi depurazione rigenerazione olii lubrificanti usati. Preferibilmente tecnici pratici ramo, referenze. Scrivere cassetta 30 S, SPI, Genova.

ANTICA distilleria liquori produzione ottima, prezzi concorrenza cerca agente Torino Alessandria Aosta. Presentarsi domenica mattina Darling, Piana 7. Tel. 86-050.

CERCASI produttore introdotto ramo tipografico. Scrivere cassetta 7030 SPI Torino. 40448

CONCERIE suola, alta cromo, cercasi ogni provincia o regione agenti rappresentanti introdotti fabbriche pellettierie calzaturifici artigiani negozianti. Referenze. Scrivere cassetta 3120 SPI Torino.

DISTILLERIA liquori importanza nazionale cerca rappresentante introdotto provincie Piemonte. Scrivere casella 59 E, SPI, via Parlamento 9, Roma. 772

EDILIZIA dodecennale fabbrica lastre isolanti termoacustiche, nuovo tipo brevettato afosilicà sonal, riorganizzando vendita Italia, cerca rappresentanti introdottissimi. Referenziare. Scrivere cassetta 7126, SPI, Torino. 20447

EX-fabbricante dolciumi disponendo locali capitali clientela assumerebbe rappresentanza deposito Roma e provincia importante ditta dolciaria. Casella 59 E, SPI, via Parlamento 9, Roma.

FABBRICA serissima affettatrici bilance, cerca piazzisti Torino, rappresentanti Piemonte. Scrivere cassetta 9190 SPI Torino.

GIOVANE presenza facile parola colto attualmente piazzista rinomate fabbriche, apparecchi radio, elettricità, elettrodomestici, lampadari, fisarmoniche mobili ecc. lunghissima esperienza, 250 ottimi clienti in Roma, disponendo eventualmente di ufficio attrezzato, magazzino vasto, cauzione, referenze primissimo ordine, garanzie solide e bancarie, desidera assumere incarichi diretti con fabbriche articoli conosciuti sempre radio elettricità ecc. Scrivere Ditta, piazza Armenia 16, Rome.

GIOVANE con patente 3ª grado cerca rappresentanza seria Ditta. Scrivere cassetta 2100 SPI Torino.

GIOVANE colibe serietà conoscenza inglese nozioni francese occuperebbesi rappresentante Italia estero industria macchine utensili materiali occorrendo piccolo capitale referenze ineccepibili. Scrivere dettagliatamente cassetta 72 Z, Sipra, Torino. 561

GROSSISTA tessuti fini assume agenti regione Piemonte vendita diretta consumatore tagli pagamento contrassegno, assicurando massima serietà. Scrivere: F 128 Pubblicità Oliva, Biella.

INDUSTRIA dolciaria cerca rappresentante Piemonte esclusiva Torino documentando capacità ed referenze. Scrivere cassetta 2100, SPI, Torino.

INDUSTRIA profumi cerca piazzisti per Torino e provincia, introdotti pettinatrici parrucchieri, stipendio provvigione. Scrivere cassetta 2040 SPI Torino.

**INGEGN